ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 160
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

Martedì - Mercoledì
8-9 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-690, 53-991. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intervista con De Gasperi

Necessità di aggiornare le leggi per la difesa della democrazia e la sicurezza collettiva - L'esempio della Svizzera - I sabotaggi economici - "Non è possibile che lo Stato si disinteressi dell'organizzazione sindacale, fatta oggetto di conquista politica, rivoluzionaria, antidemocratica,, - La legge sulla stampa

Roma, martedì sera.

De Gasperi, alla vigilia delle ferie ha voluto dare una consegna a quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica, una consegna di meditazione e di moderazione «a quanti nelle ore di riposo ritroveranno le forze per la ripresa autunnale».

«Argomenti» di questa meditazione sono in sostanza: 1) l'aggiornamento della legislazione; 2) la legge sindacale; 3) la legge sulla stampa.

In una lunga intervista al *Messaggero* il Presidente del Consiglio — spogliatosi di questa sua veste e parlando da «giornalista a giornalista» — ha ampiamente trattato questi problemi e il modo migliore per risolverli. Su due questioni sulle quali il giornalista pure lo aveva intervistato, non si è avuto risposta: si tratta dei sistemi elettorali e del caso Duclos: due argomenti ai quali il giornalista intervistatore ha dovuto rinunziare.

Rispondendo ad una esplicita domanda, De Gasperi ha precisato: «Lo Stato forte non può essere che quello ove si rispetti o si fa rispettare la legge, cioè la Costituzione e le altre leggi che sono in vigore e servono per applicarla. Naturalmente nell'applicazione delle leggi ci può essere un modo "più fermo" e un altro "meno rigido", e qui necessita un margine di elasticità che costituisce "lo stile di governo"». Secondo De Gasperi, al di fuori di questi presupposti non vi è che l'alternativa: o la legge o l'arbitrio. «E poichè la magistratura, come si è visto in parecchi casi, ritiene che le leggi attuali non siano sufficientemente chiare, bisogna aggiornarle e farne di nuove, ispirandosi alle esigenze della vita collettiva odierna, nella sua complessità, ai suoi pericoli».

Ecco perchè il governo ha presentato al Senato «l'aggiornamento del Codice Penale», una legge che lo stesso De Gasperi anticipò durante la campagna elettorale per le amministrative, e che va sotto il nome di polivalente.

«Bisogna essere precisi — ha detto poi De Gasperi — circa il sabotaggio economico, l'occupazione delle fabbriche e della terra». Dopo avere dichiarato che il problema della sicurezza collettiva induce i Paesi democratici a provvedere anche alla situazione interna con provvedimenti precauzionali, compatibili con le libertà fondamentali, De Gasperi ha ricordato l'esempio della Svizzera: nel giugno 1940, in un momento di emergenza, il Partito comunista fu sciolto e successivamente si provvide «a rafforzare la legislazione generale diretta a proteggere il regime democratico». E siccome il giornalista gli ha chiesto argutamente: «Forse si vuol trasferire senz'altro la legislazione svizzera in quella italiana?», De Gasperi ha risposto che no: «Ogni Paese ha il suo stile, il Governo italiano ha presentato le sue proposte e il Senato vi mediterà sopra».

Poi ha aggiunto: «Bisogna essere più che mai concreti e precisi quando si parla di atti di fermezza e di misure punitive, ed essere soprattutto più fattivi, più tempestivi, quando si tratta di prevenire. Ma, in ogni caso, deve essere chiaro che si agisce con la responsabilità della legge».

De Gasperi ha sollecitato una cooperazione di tutti i poteri dello Stato: «Aiutino i costituzionalisti a creare le leggi che nello spirito della Costituzione valgano a difenderla e ad applicarla in libertà, ma anche con autorità. Non bisogna legiferare per il Paese utopico di Tommaso Moro, ma per l'Italia del 1952; aiutino i magistrati con quello spirito di corresponsabilità e di consapevolezza democratica, che è il presupposto delle leggi che devono applicare; ci aiutino anche i rappresentanti delle categorie e degli interessi, perchè la causa della democrazia è la causa di tutti».

Venendo poi a parlare della legge sindacale, che deve anch'essa contribuire alla difesa della democrazia, De Gasperi l'ha difesa senza tergiversazioni: «Si grida allo "Stato forte", ma quando si tratta di regolare gli scioperi, i funzionari reclamano il diritto di abbandonare l'ufficio, contro ogni regolamento; i servizi pubblici, senza dei quali la comunità non può vivere, vengono spesso considerati da un punto di vista dell'interesse privato o di categoria; talvolta si licenziano gli operai senza riguardo a necessità sociali; talaltra si sciopera senza riguardo per i consumatori».

Sulla legge sindacale, De Gasperi ha concluso: «La vita sindacale è tutta penetrata e fatta oggetto di conquista politica, rivoluzionaria, antidemocratica. Non è possibile che lo Stato si disinteressi dell'organizzazione sindacale; è una diserzione della democrazia».

Poi De Gasperi è venuto a parlare della grave questione della legge sulla stampa. E si capisce che parlando da «giornalista a giornalista» gli argomenti hanno dovuto essere tenuti su un terreno strettamente giornalistico.

Il Presidente del Consiglio ha premesso che «la libertà di critica deve essere piena, il controllo che esercita la stampa libera è un correttivo necessario della democrazia e la stampa è il naturale veicolo, il filtro delle idee. Nella democrazia, il Parlamento è un polmone, e l'altro polmone è la stampa. Bene o male le Camere hanno un regolamento, dei reggitori responsabili, limitazioni costituzionali e procedurali: e perchè la stampa no?»

Quasi a smorzare l'impressione che codesta affermazione potrebbe suscitare, De Gasperi ha subito aggiunto: «Notate bene che non difendo un testo nè una tecnica particolare, la tecnica di una legge è sempre discutibile».

IL PROGRAMMA REPUBBLICANO ESPOSTO ALLA CONVENZIONE DI CHICAGO

Così ha parlato Mac Arthur

I sostenitori di Eisenhower dimostrano la loro esultanza dopo che la Convenzione ha approvato l'emendamento procedurale sui voti contestati favorevole all'ex-generalissimo (Telefoto da Chicago a «Stampa Sera»)

Attacco a fondo contro la politica di Truman, accusata anche di basso livello morale - Il generale afferma i princìpi del neoisolazionismo, contrario al Patto atlantico, e chiede la soluzione del problema coreano, ma senza indicarne il modo - "Crociata antidemocratica,,

Chicago, martedì sera.

L'impostazione programmatica della Convenzione repubblicana è stata data, come è noto, dal discorso del generale Mac Arthur, oratore ufficiale al di sopra del dissidio Eisenhower-Taft; l'ex-proconsole ha delineato il programma con cui i repubblicani si presenteranno in novembre agli elettori.

Egli ha iniziato il suo discorso dicendo: «Forse mai prima d'ora un soldato è stato chiamato ad una tribuna come questa per partecipare a deliberazioni di un grande partito politico. Io mi accingo a questo compito con spirito di umiltà, pienamente cosciente dei limiti delle mie possibilità, ma fortificato da un così solenne compito. In questa insolita designazione io sento profondamente la natura e la gravità della crociata nella quale noi ci siamo impegnati».

Dopo questa premessa di carattere personale, l'oratore è passato ad un attacco a fondo contro il Governo democratico, facendosi interprete (ha detto) «del risentimento sgorgato dai cuori del popolo americano, senza distinzione alcuna di razza, di credo, di colore o di tendenza» in seguito alla politica di Truman, politica che minaccia di «distruggere la Repubblica e radere al suolo quei possenti princìpi di governo, che hanno dato a questa terra una libertà, una dignità ed una prosperità mai prima d'ora conosciute».

La crisi post-bellica

La prima accusa di Mac Arthur a Truman denuncia la responsabilità dell'attuale governo nell'arrendevolezza dimostrata verso l'URSS e i suoi satelliti, e nell'affrettata smobilitazione, che ha sciupato i frutti della vittoria conquistata a caro prezzo nel '45. Risalendo fino alle «tragiche decisioni» prese a Teheran, Yalta e Potsdam, l'oratore ha accusato i democratici di aver spianato la via all'Unione Sovietica, di aver provocato il declino internazionale degli Stati Uniti e di non aver saputo salvaguardare la forza e il prestigio della nazione americana.

Questo stato di decadenza, secondo Mac Arthur, non ha però soltanto delle cause politiche. L'oratore afferma l'esistenza di una crisi morale, in cui i democratici hanno precipitato il Paese, dimenticando l'ammonimento di Washington, secondo cui la religione e la moralità sono i fondamenti della prosperità politica. Il governo di Truman — sostiene l'oratore — pensa soltanto a spendere e a tassare, con totale indifferenza verso le «crescenti rivelazioni di corruzione e di sperpero nella pubblica amministrazione». Materialismo ed egoismo dominano il governo democratico; unico obbiettivo di Truman è di «creare una forza politica anche a spese del pubblico interesse».

Contro le alte tasse

Mac Arthur è stato particolarmente duro riprendendo le critiche dei repubblicani alla fiscalità di Truman. Il popolo americano, ha detto, vede con sgomento le tasse passare opprimenti su ogni fonte di guadagno, il costo della vita crescere costantemente, venire pregiudicate le prospettive di successo dell'industria e le possibilità di guadagno delle future generazioni, le pensioni e le assicurazioni mantenersi inadeguate. E a tutte le critiche — ha proseguito l'oratore — il governo risponde che le tasse dovranno ancora essere aumentate; non esiste alcun piano per trasformare «la stravaganza in frugalità»; non esiste alcun desiderio di ritornare alla stabilità economica e finanziaria, «nessuna prospettiva di ripristinare la tranquillità collettiva dei nostri padri».

Via aperta ai russi

Ritornando alla politica estera, Mac Arthur ha accusato i democratici di avere aperto la strada ai russi in Europa attraverso i piani concordati con Mosca durante il conflitto e con le misure prese dopo la guerra; di avere, imprudentemente accettato che la bandiera rossa sventolasse su Berlino, Vienna e Praga; di avere lasciato ai russi il controllo di terre ricche di uranio, senza le quali l'URSS non avrebbe mai sviluppato la sua potenza atomica; di avere «sciocccamente» permesso l'accerchiamento di Berlino; di avere dato infine ai russi, perchè li impiegassero «nei lavori forzati», centinaia di migliaia di prigionieri tedeschi, in violazione di ogni concetto di umanità.

Ugualmente catastrofico, secondo l'oratore, l'abbandono della Manciuria, della Corea settentrionale e delle Curili ai sovietici, e la mancata resistenza davanti alla conquista «rossa» della Cina. Poi improvvisamente, con le forze militari paurosamente ridotte, il governo Truman ha lanciato le poche divisioni disponibili a difendere quella Corea, che si disponeva ad abbandonare.

Il senatore Taft

L'intervento in Corea — ha affermato Mac Arthur — è stato giusto; però «è un errore fatale entrare in una guerra senza la volontà di vincerla».

Gli errori in Corea

Naturalmente Mac Arthur, parlando della Corea, ha soprattutto difeso la politica che avrebbe voluto applicare in Oriente. Egli ha affermato che, pur dopo l'intervento cinese, la vittoria era a portata di mano; invece il Governo democratico ha condannato le forze americane a una interminabile guerra di attrito, il popolo coreano a una serie di terribili perdite, ed è entrato in lunghi e inconcludenti negoziati di armistizio, quantunque l'esperienza insegnasse che gli avversari ne avrebbero unicamente approfittato per guadagnare tempo e rafforzare le proprie forze militari.

L'oratore ha quindi espresso la necessità che la Nazione americana si dia, con le prossime elezioni, una guida capace di risolvere il problema coreano; egli non ha però indicato come tale problema debba essere risolto. Probabilmente con un'azione di forza, in quanto egli ha affermato che in guerra «l'indecisione è il preludio del disastro» e che non esistono «problemi militari insolubili».

Gli impegni in Europa

Mac Arthur ha quindi attaccato a fondo la politica Truman di impegni economici e militari in Europa, accusandola di aver diretto gli aiuti americani verso «canali privilegiati», di aver preso parte a controversie internazionali che non interessano gli Stati Uniti, di avere imposto la volontà di Washington a riluttanti Paesi stranieri, trascurando invece la solidarietà e l'amicizia delle nazioni asiatiche e del Pacifico. Il tutto per l'illusione che con il solo denaro fosse possibile erigere un argine all'espansionismo comunista. Abbandonando l'Asia per l'Europa, il governo democratico ha rischiato «di spegnere il fuoco in cucina, lasciando bruciare un'altra camera».

Con i suoi errori diplomatici, il governo Truman pur parlando di pace, ha compiuto dei passi verso la guerra. Attraverso il sistema di alleanze (chiara illusione al Patto Atlantico), ha messo le sorti degli Stati Uniti nelle mani dei suoi alleati; indebolendo la prosperità economica dell'America, ne ha indebolito la sicurezza; ha puntato sulla sicurezza collettiva, mentre l'esperienza di Corea ha dimostrato i rischi di una situazione in cui gli Stati Uniti hanno il massimo delle responsabilità senza avere il massimo dell'autorità; si è legato ad alleati europei, riluttanti ad assumere «un'equa e giusta parte degli oneri militari». Con questa parte del suo discorso, forse la più importante, si può dire che Mac Arthur abbia delineato il neo-isolazionismo repubblicano.

Voterà per "Ike,, il blocco degli incerti?

La manovra del governatore della Pennsylvania potrebbe significare la sconfitta di Taft

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Nella tumultuosa storia delle «Convenzioni» dei partiti americani, ricca di episodi di ogni genere, mancava ogni precedente al fatto nuovo di ieri sera: un generale incaricato di parlare come Keynote speaker (noi diremmo, come oratore-chiave, o come oratore n. 1) all'apertura dei lavori politici veri e propri di un Congresso. I repubblicani hanno voluto quest'anno trascurare tutti i precedenti, e assegnare a Mac Arthur — evidente nota polemica contro il governo Truman — l'onore di pronunciare il primo grande discorso programmatico. L'ex-proconsole del Pacifico ha assolto al suo compito con il gusto della teatralità, che gli è caratteristico, e con indubbio talento oratorio.

Egli è giunto in aereo speciale da New York poco prima di prendere la parola, ed è ripartito immediatamente dopo il discorso, come per mantenersi al di sopra delle fazioni in lotta. In tutto il lungo e applaudito discorso, non ha fatto mai il nome di Eisenhower o di Taft; tutti sanno, però, che le sue simpatie vanno al senatore dell'Ohio, che i suoi partigiani voteranno per Taft, e tutti si sono accorti che il programma da lui esposto era molto più vicino alle idee di Taft.

Sospeso ieri sera per il discorso Mac Arthur, riprende questa mattina alla Convenzione repubblicana il dibattito procedurale. Prima che abbiano inizio i lavori veri e propri per la nomina del candidato ufficiale, è necessario che venga risolta la questione dei voti contestati. Come è noto, ieri Eisenhower ha riportato su questo punto un primo successo: i suoi fautori hanno fatto accettare dalla Convenzione il principio che «tutte» le delegazioni contestate si astengano dal voto mentre si discute la convalida dei singoli casi. Ciò non significa che i voti contestati vadano, adesso, tutti ad «Ike»; è certo tuttavia che, accolto questo principio, del resto più che giusto e democratico, Taft perderà una parte del vantaggio che si era assicurato nelle precedenti manovre presso la direzione del partito.

I voti contestati sono quelli di cinque delegazioni meridionali: Texas, Luisiana, Georgia, Mississippi e Florida. Non sarà ancora, comunque, la divisione di questi voti quella che deciderà della battaglia fra Eisenhower e Taft, anche se avrà un certo peso nella rispettiva posizione dei due candidati. Comunque tali voti saranno divisi, nè il senatore nè il generale ne avranno abbastanza per assicurarsi la maggioranza dell'Assemblea. Questa maggioranza può essere determinata soltanto dagli «incerti»; cioè dalla scelta di quei delegati che non hanno ricevuto nei loro Stati un mandato imperativo, oppure che dovrebbero votare per candidati di minoranza.

E' a questo punto che si inserisce la manovra del governatore della Pennsylvania, John Fine. Egli è la personalità più spiccata, fra quanti uomini politici restano liberi nella scelta; se egli deciderà di votare per «Ike», è molto probabile che trascini con sè la maggior parte degli incerti della Pennsylvania stessa, del Michigan e del Maryland, assicurando così il successo dell'ex-generalissimo atlantico. Ma c'è di più: pare che John Fine stia svolgendo dietro le quinte delle trattative segrete, per convincere i delegati di questi tre Stati a votare senz'altro in blocco per Eisenhower.

Le trattative dietro le quinte sono una fra le caratteristiche più normali di qualsiasi Convenzione; qualche volta esse ne determinano l'esito assai più dei dibattiti pubblici in sede di assemblea plenaria. I taftiani, però non restano indifferenti a questa manovra, e cercano a loro volta di guadagnare voti per il senatore: trattative in questo senso sarebbero state avviate, specialmente con Warren, il governatore della California e uno di quegli uomini politici che non hanno ancora rinunciato alla propria candidatura pur avendo scarse, o praticamente nulle, probabilità di successo. Certo i dibattiti saranno ancora lunghi ed aspri; e milioni di americani avranno ancora motivi di appassionarsi alla contesa.

t.

Gli assaltatori di banche alle Assise di Bologna

Impassibile il Casaroli ascolta deporre la madre

Il tragico ambiente familiare del capobanda - Il coimputato Ezio Grandi vanta le sue colpe, esclude le attenuanti e rimbecca l'avvocato difensore

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

E' uno strano processo questo della banda Casaroli: ci sono imputati che si proclamano colpevoli, riconoscono di non avere attenuanti e rimbeccano il difensore in udienza.

Stamane è salito alla pedana, davanti ai giudici, il trentenne Ezio Grandi, ragioniere, amico intimo di Casaroli e buon conoscente di Farris e Ranuzzi, impresario di pubblicità, pregiudicato, ed ora accusato di associazione a delinquere per i suoi rapporti con la «gang delle banche».

Presidente — Perchè voi rilasciaste al Casaroli, al Farris e al Ranuzzi le lettere che li nominava agenti della vostra ditta pubblicitaria?

Imputato — A loro richiesta, mi dissero che trafficavano in orologi di contrabbando. Avevano bisogno di un documento per mascherare la loro attività agli organi di polizia.

Presidente — Sembra che siate andato a Roma con i componenti la banda, pochi giorni prima del colpo al Banco di Sicilia.

Grandi — E' vero, ma solo per un giro turistico.

Presidente — Sembra pure che voi andaste cercando uomini della malavita per associarli alla banda.

Grandi — Sì, volevo formare una mia associazione a delinquere.

Presidente (un po' imbarazzato) — Ma perchè avevate deciso di intraprendere questa attività criminosa?

Grandi — Non ho alcuna attenuante e non ne cerco. Dopo la condanna avuta per rapina, io non ero certo in brillanti condizioni economiche. Ero stato interdetto dai pubblici uffici.

Presidente — Quante volte siete stato condannato?

Grandi — Due volte, anzi tre: per estorsione, per rapina a mano armata, per tentata evasione.

A questo punto il difensore avv. Geraci, scatta: «Signor presidente, quest'uomo era stato cacciato dalla vita civile come un lebbroso, era stato sepolto dai pubblici uffici, è un disgraziato cui tutti hanno chiuso la porta in faccia!».

Interviene l'imputato a calmare il suo difensore.

Imputato (al presidente) — [illegible], il mio avvocato vorrebbe che io pronunciassi la mia autodifesa, ma vi rinuncio.

Avv. Geraci (insistendo). — E' dal 1946 che il rag. Grandi si trova ai margini della vita civile... E' uno sventurato.

Un avvocato di Parte Civile. — Ma lasci che lo dica l'imputato.

Avv. Geraci. — Ma egregio

(Segue in 2.a pagina)

Paolo Casaroli ha caldo: chiesto e ottenuto il permesso dal presidente, si toglie la giacca in aula.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.52	62 50	62 50	Merid.	1542	1570
Ren3½	67 50	67 50	Ter.M.	88 50	88 50
» l. c.	67 60	67 60	Italgas	24 —	23 875
Red3½	72 20	72 20	Sip	1169	1160
» l. c.	72 30	72 30	Terni	257 —	257 —
Ren5%	95 05	94 925	P.C.E.	464 —	448 —
» l. c.	95 15	95 05	Unes	447 —	451 —
Red5%	91 50	91 50	Stet	2865	2895
» l. c.	91 60	91 60	[illegible]	3205	2240
Ric3½	71 10	71 05	Viscosa	2370	2400
» ex-gr	70 90	70 70	Marelli	555 —	558 —
» l. c.	71 20	71 15	Fin.	463 50	464 50
» ex-gr	71	70 85	Savigl.	—	—
Ric5%	92 85	92 70	Nebiolo	10 —	10 —
» l. c.	92 30	92 30	Incet	110 —	108 —
Bin 99	98 975	99 —	[illegible]	580 —	600 —
» 40	99 —	98 95	Pirelli	738 —	742 —
» 41	99 —	97 20	Ilva	299 —	298 50
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	180 —	180 —
[illegible]	86 75	87 —	[illegible]	1820	1830
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2675	2685
[illegible]	96 50	96 50	Cir	1890	1900
[illegible]	94 50	94 15	[illegible]	354 —	354 —
[illegible]	300 —	302 —	Anic	159 50	160 —
[illegible]	95 60	95 70	Rumia	64 50	65 —
Tor4½	89 —	89 —	[illegible]	2410	2425
»3% 33	86 25	86 25	Mont'ni	926 —	930 —
»5% 37	87 —	86 —	Zucch.	795 —	795 —
B.Prob.	91 —	91 —	Unica	58 50	58 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	9560	[illegible]
» 3½%	86 50	85 —	Burgo	6550	6580
I. Mob.	93 —	93 —	[illegible]	15 050	15 050
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	964 —	964 —
[illegible]	30 —	30 —	M.A.I.	14 500	14 500
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	100 —	100 —	Valdar.	3515	3515
» 6%	92 —	92 20	[illegible]	1029	1039
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1057	1071
» 6%	94 —	94 —	[illegible]	320 —	320 —
Olt7%	102 75	102 50	Siam	320 —	320 —
Magn7	95 15	95 15	West.	139 —	140 —
Ele7%	100 50	100 50	[illegible]	464 —	463 —
Vib.7%	92 25	92 25	[illegible]	402 —	402 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	953 —	[illegible]
Sav.7%	30 —	30 —	Saffa	959 —	941 —
[illegible]	71 —	70 —	[illegible]	1305	1300
[illegible]	100 50	100 50	Talmo	14.100	14.100
[illegible]	100 80	100 80	Borgos.	11.250	11.250
[illegible]	93 25	93 50	[illegible]	685 —	675 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	95 50	95 30	[illegible]	2250	2250
[illegible]	95 50	95 60	[illegible]	2460	2460
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3030	3025
[illegible]	92 60	92 60	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	5760	5760
[illegible]	[illegible]	91 50	[illegible]	14.400	14.400
A.Gen.	8830	8865	[illegible]	5400	5400
» Toro	7000	7000	[illegible]	195 —	195
[illegible]	8030	8130	[illegible]	—	—

Il mercato in apertura si presenta resistente, per quanto ancora gravato dall'usuale nulla operativa. Nello svolgimento ulteriore della seduta il fondo azionario tende a irrobustirsi per un facile assorbimento di voci primarie. Nelle battute terminali il denaro assume poi una funzione determinante, permettendo di compilare il listino su una base generalmente migliore.

Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Mittel e su altre voci si registra una più netta pronuncia di compere.

Diritti Ilva 14.75; Fonara 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 641.

Valute intrattate.

A MILANO

In una riunione animata e ricca di scambi, il mercato ha proseguito stamane la sua vivace ripresa. Da rilevare, in primo luogo, il contegno degli elettrici, i quali migliorano giorno per giorno le loro quotazioni. Ciò ha ripercussioni sui finanziari relativi. Inoltre, il rialzo della Metalli, trascina la sua finanziaria Gim. In chiusura anche la Sviluppo migliora sensibilmente.

Una nota a parte meritano gli assicurativi e specie la Ras, lanciata verso livelli superiori. Ancora incerti i tessili. Gli immobiliari si concedono una pausa dopo il cammino percorso.

In chiusura il denaro insistente, sposta le Catini e le Fiat. In ulteriore vantaggio Burgo e Cementi.

Sostenuti i Buoni del Tesoro. Dollaro U.S.A. [illegible]; dollaro canadese 647.

Ecco i prezzi: Generali 8260; Fibre 2880; Viscosa 1855; Finsider 748; Montecatini 930; Ansaldo 185; Centrale 7020; Fiat 467; Nebiolo 10; Edison 2036; Sip 1178; Terni 287; Unes 456; Stet 3885; Romana Zuccheri 880; Anic 157,50; Saffa 945; Italgas 24,12; Rumianca 66; Burgo 6550; Italcementi 7790; Pirelli 851; Pirelli e C. 1090.

Orribile sciagura ad Acqui

Ha il capo schiacciato dalla porta d'un torpedone

Acqui, martedì sera.

Un'orribile sciagura è avvenuta stamane sulla camionabile Acqui-Sassello in località Pesca. Certo Francesco Moretti di 59 anni, da Malvicini, mentre si accingeva a salire sull'autocorriera della linea Acqui-Sassello rimaneva col capo preso nella portiera dell'autoveicolo chiusasi improvvisamente. La morte è stata immediata.

Il sen. Mosè Ricci morto in uno scontro

La figlia di Saragat ricoverata all'ospedale dell'Aquila con fratture multiple delle costole e dell'omero destro - Anche l'autista ferito

ROMA, martedì sera.

La notizia d'un tragico incidente d'auto, giunta nelle prime ore dall'Aquila ma di cui mancano ancora i particolari esatti, ha portato stamane il lutto a Palazzo Madama. Il senatore democristiano Mosè Ricci infatti è morto stanotte alle porte della città abruzzese: la 1100 sulla quale egli si trovava insieme alla signorina Gina Saragat figlia dell'ex ministro socialdemocratico piemontese è andata a cozzare contro un albero ad un bivio detto «Mammarella».

Le prime informazioni nella loro sommarietà si limitavano a dire che la morte del senatore democristiano era stata istantanea e che la signorina Saragat si trovava all'ospedale dell'Aquila, ricoverata in osservazione. L'auto era guidata dall'autista trentunenne Silvestro Rossetti, trasportato allo stesso ospedale.

Più tardi, sulla sciagura giungevano dall'Aquila i seguenti particolari:

«Una Fiat 1100, targata Chieti 6917, guidata dall'autista Silvestro Rossetti di Eugenio, di 30 anni, è andata a sbattere contro un albero. Nell'urto violento il sen. Mosè Ricci, che viaggiava in quella macchina di sua proprietà, diretto a Roma, è rimasto ucciso sul colpo.

«La signorina Saragat, di 24 anni, figlia dell'on. Saragat che era a bordo della stessa macchina, ha riportato fratture multiple delle costole, nonchè la frattura dell'omero destro. Raccolta dai vigili del fuoco dell'Aquila e trasportata al pronto soccorso dell'ospedale «San Salvatore», ella si trova tuttora in uno stato di choc.

«Nello stesso ospedale è ricoverato l'autista Rossetti, che ha riportato contusioni e ferite non gravi.

«E' accorso ad Aquila, appena appresa la notizia l'on. Saragat, che si è recato subito al capezzale della figlia. Anche la signora Saragat trovasi all'Aquila.

«Il sen. Mosè Ricci, agricoltore, era nato il 19 gennaio 1884 a Casoli (Chieti). Partecipò alla guerra 1915-18 quale capitano di complemento di artiglieria. Dopo l'8 settembre 1943, collaborò attivamente con le Forze armate partigiane. Presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica della provincia di Chieti, era stato eletto senatore nel collegio della stessa Chieti [illegible] degli Abruzzi. Faceva parte del gruppo senatoriale della Democrazia Cristiana».

Fa mangiare al suocero pesce fritto col D.D.T.

Palermo, martedì sera.

Vittima di una distrazione della propria nuora è stato il signor Francesco Birchio, il quale ha dovuto riparare ad un posto di pronto soccorso perchè colto da sintomi di avvelenamento.

La nuora del Birchio, per far cosa gradita, gli aveva preparato una gustosa frittura di triglie infarinate. Ma invece di usare farina di frumento, la distratta signora aveva spolverato le triglie con polvere... D. D. T.

CRONACA CITTADINA

Il processo Casaroli

(Segue dalla 1.a pagina)

avversario, che essa lo offende se lo parla a favore del mio raccomandato? Se lui non dice nulla, devo parlare io.

Battibecco vivacissimo tra i patroni che a stento il presidente riesce a placare.

Al centro di tanto rumore, l'imputato si terge il sudore. E' uno smilzo giovanottino biondastro, dall'aspetto insignificante. Quale stimolo segreto ha agito in lui per dargli tanta audacia davanti ai giudici? E' un fatto psicologico, bisogna tener conto che l'Ezio Grandi è claudicante. Pare abbia molto insistito, a suo tempo, per ottenere da Casaroli di partecipare ad alcuni «colpi». Ma il Casaroli lo respinse sempre: «Tu fai morire dal ridere con quella gamba storpia. Tu sei un fifone. Cosa vuoi venire a fare con noi?», gli avrebbe risposto il rapinatore.

Ora, davanti ai giudici e sotto gli occhi di Casaroli, Ezio Grandi ha avuto la sua rivincita morale; anche lui, in potenza, era un capobanda, anche lui — come Casaroli —, ha un passato e sa sfidare la giustizia. Una soddisfazione anche questa, in un processo come questo.

Anche Giovanni Bardella accusato di aver ricevuto 10.000 lire dal Torchi, frutto di una rapina, ammette senz'altro l'addebito e rinuncia a scagionarsi davanti ai giudici.

Così pure Walter Blason, responsabile di aver fornito al Ranuzzi una falsa carta d'identità. L'unico che si rannicchia nell'autodifesa più ostinata è l'autista Anseloni, di cui oggi è stato ultimato l'interrogatorio che ieri era rimasto in sospeso.

Imputato Anselmi — Non ho mai visto armi in mano al Casaroli e agli altri. A servire la banda fui costretto con la violenza; durante i colpi rimasi sempre fuori della porta e non partecipai mai alla spartizione del bottino. Venivo pagato per il servizio automobilistico; del resto fare l'autista è il mio mestiere. I miei «clienti» non mi dicevano mai dove andavano e che cosa si proponevano di fare.

La maggiore impresa di Anseloni è il ritorno da Roma, dopo il fallito assalto al Banco di Sicilia: cinque volte la polizia ed i carabinieri lo fermarono sulla via del ritorno. Era solo e riuscì ogni volta a ripartire, senza che gli agenti gli perquisissero la macchina: nel bagagliaio c'era una valigia piena d'armi.

Ma Anselmi dice di non sapere che là dentro ci fossero armi.

Ovidio Marchesini, il garagista che prestò la 1400 colore avana ai banditi, si scagiona negando di aver mai immaginato la ragione di quel viaggio.

Presidente — Come mai cercò di sviare le indagini della polizia, dicendo che la macchina era andata a Torino, non a Roma?

Imputato Marchesini — E' vero, ma io non sapevo che la richiesta d'informazioni veniva dalla Questura. A tarda sera mi telefonò uno sconosciuto per sapere dove era andata la macchina ed io cercai di dare una risposta evasiva.

Fra gli imputati minori è salita sulla pedana la madre del Casaroli, Concetta Imbaglione, accusata di ricettazione per avere ricevuto dal figlio denaro frutto di rapine.

La donna, che appare molto emozionata, affaticata dal caldo e scarmigliata, si difende singhiozzando davanti ai giudici.

Imputata — Ma come può pensare, signor presidente, che io sapessi che il mio Paolo faceva quei lavori lì? Mi dava ad intendere che commerciava in orologi e in impermeabili. Io non sapevo nulla di lui, non lo vedevo quasi mai!

Casaroli, appoggiato alle sbarre, ascolta in piedi l'addolorata storia di sua madre, senza batter ciglio non cessando mai di fissarla con lo sguardo.

L'interrogatorio di Concetta Imbaglione termina con uno squarcio pietoso sulla vita familiare dei Casaroli. Nel 1945, prima che essa si separasse dal coniuge, dovette essere ricoverata all'ospedale di Bologna per le percosse ricevute dal marito. Questi subì una condanna per maltrattamenti.

«Le scenate — dice l'imputata — avvenivano ogni sera, in presenza dei figli. Anche il mio Paolo un giorno si pigliò le botte, perchè mi difendeva».

Gigi Ghirotti

Colto da malore pel caldo precipita da sei metri

Biella, martedì sera.

Colto da malore in seguito al caldo opprimente, il ventisettenne Sergio Gazzetta da Bioglio, muratore presso l'impresa edile Zanone di Quaregna (Biella), è caduto da un'impalcatura alta sei metri riportando la frattura della colonna vertebrale con conseguente paralisi degli arti superiori. Versa in imminente pericolo di vita.

Morto per insolazione stamane a Milano

Milano, martedì sera.

Il tragico susseguirsi delle vittime del caldo continua. Anche stamane si è avuto un altro caso mortale. Il signor Basilio Jori, domiciliato in via Murat, 63, colpito da malore in strada è spirato non appena giunto alla guardia medica di P. Ticinese.

Ingerisce creolina credendola acqua

Alessandria, martedì sera.

La temperatura si mantiene torrida in tutto il territorio di Alessandria, con una variante fra i 34 ed i 36 gradi. Il caldo ha fatto indirettamente un'altra vittima: l'agricoltore Pietro Gazzulli di 78 anni da Montechiaro, rincasato accaldatissimo, beveva erroneamente alcuni sorsi di creolina credendo di bere acqua effervescente. Il poveretto è morto.

Il dramma del caldo

In piazza Castello stanotte il termometro è rimasto sempre sopra i 30 gradi - Speranze di pioggia - Zuffe davanti alle fabbriche di ghiaccio: un uomo ruba un pane e fugge inseguito dalla Celere

Lunghe code di gente nervosa davanti agli stabilimenti per la produzione del ghiaccio

Il termometro di piazza Castello questa notte non è sceso sotto i 30 gradi. Alle 8 di stamane segnava già 31 gradi. L'ascesa della colonnina di mercurio è continuata in modo poco promettente: alle 10 c'erano 37 gradi; 38 alle 11 e 39 alle 12. Anche oggi dunque sarà una giornata di canicola. Le nubi che stanotte si erano raccolte nel cielo della città sono purtroppo passate senza lasciar cadere una goccia di acqua. Svanita la speranza di un acquazzone ristoratore la città è ripiombata nel caldo soffocante rotto appena da una lieve e insufficiente brezza. Alle 13 il cielo si è di nuovo coperto, quasi all'improvviso. Avremo finalmente la pioggia?

Quando si passa alla distribuzione si verifica l'assalto

Il perdurare della canicola sta creando problemi sempre più gravi. L'acqua, ad esempio, comincia a scarseggiare in diverse zone della città. Prima erano casi sporadici. Adesso invece sono interi quartieri che per delle intere giornate rimangono con i rubinetti asciutti. Le zone più colpite sono corso Francia, San Paolo e persino il centro cittadino. Numerose lamentele ci sono pervenute anche dalla Borgata Regina Margherita.

Un'altra questione che interessa tutta la città è lo sgombero delle immondizie dalle case di abitazione. I rifiuti vengono prelevati due volte alla settimana. Nella migliore delle ipotesi restano cioè a macerare nei cortili almeno per tre giorni: un tempo più che sufficiente per fermentare e provocare odori sgradevoli e pericoli.

Terzo assillo dei cittadini è il ghiaccio. Le fabbriche ormai non possono più soddisfare le richieste. I carri che trasportano l'apprezzatissima merce sono letteralmente presi d'assalto da centinaia di persone congestionate. Sovente deve intervenire anche la «Celere». Ieri sera, ad esempio, gli agenti sono stati chiamati in via Lauro Rossi. Un tizio, senza attendere il suo turno, improvvisamente, fendendo la folla a gomitate, è saltato sul carro e tra la sorpresa generale si è impossessato di una stecca di ghiaccio allontanandosi poi di corsa. Gli agenti giunti dopo qualche minuto, hanno tentato di seguirlo sfruttando le goccie d'acqua che il ghiaccio sciogliendosi lasciava nella polvere della strada. Ad un certo momento però le goccie non c'erano più e gli agenti dopo aver perlustrato la zona sono tornati in caserma sudati ed a mani vuote.

Il Municipio si è finalmente deciso ad autorizzare i tranvieri a prestare servizio in maniche di camicia. Sembra che si stia anche provvedendo per dotare i vigili urbani di un casco protettivo. Contemporaneamente sarà rafforzato il servizio di autobotti per l'innaffiamento delle strade. Le autobotti in circolazione oggi sono una ventina.

In alcune officine — comunica la Fiom — stamane gli operai hanno sospeso il lavoro per protesta contro la scarsità dei mezzi adottati nelle fabbriche per combattere il caldo.

La Croce Rossa, la Croce Verde e le Barelle Municipali hanno ricevuto una trentina di chiamate di persone colpite da malore.

PER IMPOSSESSARSI DI OGGETTI PREZIOSI

Assassinò una settantenne

Il giovane omicida, ritenuto pazzo, è stato assolto - Verrà internato in un manicomio giudiziario

Si è discusso stamane in Corte d'Assise di appello il processo a carico di Stefano Alemanni, un giovane che da sei anni è rinchiuso nel penitenziario di Portolongone, quale responsabile di un raccapricciante delitto commesso a Castelboglione nel 1944. Egli era stato condannato dalla Corte d'Assise di primo grado di Alessandria alla pena dell'ergastolo. I suoi difensori avvocati De Marchi di Torino e Ungaro di Roma presentarono a suo tempo ricorso in Cassazione, convertito in procedura di appello.

L'Alemanni, compiuti da pochi giorni i diciotto anni e desideroso di possedere una forte somma, aveva ucciso la settantenne Delfina Onesti, una vecchia stimata nella zona come assai danarosa. Il delitto era stato commesso di sera con una piccola scure.

Stamane nel giudizio d'appello i difensori hanno sostenuto la totale infermità di mente dell'imputato. A tale tesi si è associato anche il Procuratore generale. La Corte (Pres. Piras, P.G. Camina, canc. Quaglia) ha accolto le richieste assolvendo l'imputato e ordinando il suo ricovero in casa di cura.

Panettiere suicida sotto il treno di Savona

Ieri sera, verso le 18, il macchinista del treno 1336 della linea Savona-Torino vide a Fossato di Sommariva Bosco un individuo, che sbucato improvvisamente dai cespugli, si buttava sotto le ruote del treno. Il macchinista frenava disperatamente, ma data la velocità, l'investimento era inevitabile. L'uomo — identificato più tardi per Giuseppe Grosso, fu Luigi, di 37 anni, abitante a Torino in via Castelnuovo Langhe 11, di professione panettiere — è morto sul colpo.

Senza tram e senza luce per incendio alla centrale

Gran parte della città è rimasta senza corrente elettrica dalle ore 10 alle 10,45 di stamane. Causa dell'interruzione è stato l'incendio che ha distrutto due trasformatori delle sottostazioni di via Vigone e via Moretta dipendenti dalla centrale del Martinetto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero dalle due cabine agli edifici circostanti.

FUGGE CON LA MOTOCICLETTA E LO RITROVANO IN FRANCIA

Investito un ragazzo un soldato è scomparso

Espatriato in divisa e con un veicolo militare, nessuno l'ha visto - La polizia francese apre un'inchiesta perchè lo ritiene evaso dalla Legione straniera

Il soldato Giancarlo Colutti, di 20 anni, da Alessandria è il protagonista di un'avventura piuttosto inconsueta, che presenta ancora molti lati oscuri.

Il Colutti era soldato motociclista presso un reggimento di fanteria di stanza a Torino. Un mese addietro, mentre percorreva via Roma in motocicletta, investì, quasi all'angolo di piazza Castello, un ragazzo di dodici anni. Un incidente non molto grave, per fortuna, ma che lasciò sconvolto il Colutti: la vista del sangue, la folla che si addensò attorno a lui, persino il fatto di aver dovuto dare le generalità alla polizia subito accorsa, lo misero in tale stato di agitazione da togliergli quasi il senno. Giunto in caserma, con un pretesto si fece prestare da un commilitone qualche biglietto da mille e partì sulla motocicletta.

Due giorni dopo era in Francia. In quale modo sia riuscito a valicare il confine in divisa e per di più con un veicolo militare, non è dato per ora sapere. Prima cura del Colutti, non appena espatriato, fu quella di vendere la motocicletta, ma — ed anche questo è un fatto strano — non pensò affatto a comprarsi un abito borghese.

In Francia campò come poteva per una quindicina di giorni, poi la sua divisa cadde sotto l'occhio di un agente di polizia, che lo fermò. Interrogato, il Colutti si chiuse nel mutismo più completo. Si pensò che fosse evaso dalla Legione Straniera, ma un successivo controllo dimostrò che questa supposizione non corrispondeva alla realtà. Finalmente il soldato si decise a parlare e raccontò la sua vicenda. Ora è stato rimpatriato per la via di Bardonecchia e consegnato alle autorità militari di Torino: qui lo attendeva una sorpresa quanto mai sgradita, poichè nel frattempo egli è stato dichiarato disertore.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 39,5; minima 24,5; media 32. Alle ore 8 di stamane: 27; umidità 65%; pressione 738. - PREVISIONI: Irregolari annuvolamenti, più intensi localmente, con probabili deboli manifestazioni temporalesche. Buona visibilità. Temperatura media in leggera diminuzione.

L'esposto sulla Nebiolo

Giorni addietro, un cospicuo numero di creditori della «Nebiolo» che fanno capo ai consulenti rag. Calleri ed all'avv. Salsa, ha presentato un lungo esposto alla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello. E' noto che la Procura Generale, che aveva a suo tempo creduto di avocare a sè l'istruttoria contro gli amministratori della «Nebiolo», aveva per l'appunto investito la Sezione Istruttoria degli accertamenti procedurali contro gli imputati. Ad ogni modo il nuovo esposto dei creditori che riguarda fatti di presunta responsabilità a carico dell'amministrazione Giovannini nel periodo successivo al giugno 1950, colpevole ora non solo la persona dell'avvocato Giovannini, ma anche la compagine amministrativa che costituiva da allora il Consiglio di amministrazione in carica succeduto al gruppo Roccatagliata. Tale nuovo fatto racchiuso nel testo esposto, considerato dal Magistrato doveva in ordine di tempo e scorporato dagli altri fatti che diedero azione al primo procedimento penale, sono ora presi in esame dal Procuratore della Repubblica.

Sostanzialmente pare si riferiscano alle modalità di cessione del pacchetto azionario Savant e della Nebiolo Argentina in rapporto a liquidazione di partite passive.

I risultati della votazione all'assemblea dell'Italgas

Abbiamo dato ieri il riassunto dell'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Italgas, presieduta dal sen. Alfredo Frassati. Possiamo ora aggiungere, a più preciso chiarimento, che la relazione del Consiglio d'Amministrazione in merito al bilancio, è stata approvata con 270 milioni e 464.368 voti, contro 418 mila e 370.

Fondi alla Savigliano

L'I.M.I. ha concesso alla Savigliano un secondo finanziamento di 120 milioni (come acconto sui 3 miliardi destinati all'azienda) per il pagamento degli arretrati ai dipendenti. Il primo finanziamento di 300 milioni era servito per pagare le liquidazioni ai dipendenti licenziati.

Annegato ad Avigliana

Un barcaiolo del lago di Avigliana ha segnalato che quasi sicuramente il cadavere del ragioniere Vittorio Olivetti abitante in corso Napoli 46, annegato nella settimana scorsa, si trove impigliato a qualche metro di profondità. Sono state iniziate le operazioni di scandaglio. Si spera di ricuperare la salma entro stasera.

Il tragico crollo durante una festa

Il caldo aggravò le crepe del balcone

L'unico superstite dello spaventoso crollo del balcone di via Catania 20, è tuttora ricoverato all'ospedale «Maria Adelaide». E' Guido Vitale, marito della Luigia Vitale, deceduta per frattura del cranio poco prima che spirassero la Nunzia Spadone e la Luigia De Marinis, travolte con lei nel crollo. Guido Vitale ha riportato la frattura dell'osso frontale e lesioni toraciche. Verso la mezzanotte le sue condizioni si erano fatte allarmanti, tanto che si era temuto che una quarta vittima stesse per aggiungersi al tragico elenco. Fortunatamente, e grazie all'intervento dei sanitari dell'ospedale «Maria Adelaide», il suo stato è alquanto migliorato in nottata e stamane egli ha potuto essere dichiarato fuori pericolo.

Intanto la casa di via Catania 20, è controllata dalla polizia. Si attende che si sviluppi l'inchiesta destinata ad accertare le cause del crollo. Per ora, si prospetta un'ipotesi che può essere dichiarata accettabile. La casa, a quanto ci è stato detto, era stata lesionata durante la guerra, a causa della caduta, a non grande distanza, di una bomba. Apparentemente, si tratta di lesioni non gravi, tali cioè da non compromettere in alcun modo la stabilità dell'edificio. E' noto tuttavia (ed altri recenti crolli avvenuti nella nostra città confermano il fatto) che anche a distanza di anni possono manifestarsi crepe in edifici che tutti giudicherebbero solidissimi, quando queste crepe solcano l'interno delle pareti. Sarebbe questo il caso dell'edificio di via Catania. Una sottile incrinatura lungo il basamento del balcone si sarebbe dilatata in questi giorni, probabilmente ad opera del caldo: tanto tropicale da giungere — come abbiamo pubblicato — fino a dilatare le rotaie della ferrovia. Si sarebbe verificato, in altre parole, un fenomeno analogo a quello che avviene in alta montagna, dove il calore del sole, su pareti particolarmente esposte, arriva a frantumare le rocce che sembrano più solide, quando queste siano state incrinate da una anche lieve frattura.

Al crollo del balcone avrebbe poi contribuito il peso stesso delle persone che vi si affacciavano: le tre donne periite, infatti, erano di corporatura eccezionalmente robusta ed il fatto di avere gravato contemporaneamente sulla lastra di granito del balcone può avere, se non provocato, almeno affrettato il compiersi della tragedia.

La sciagura è stata veramente fulminea e si è svolta sotto gli occhi terrorizzati di molte persone, che in quell'istante si trovavano in via Catania a prendere un po' di fresco.

Uno dei testimoni oculari è il signor Vittorio Bravo, abitante nei pressi, cioè in via Modena 47: «Mi ero appena seduto ad un bar con mia moglie — egli racconta — quando udii a non molta distanza uno spaventoso fragore. Mi volsi di scatto e dall'altra parte della strada vidi un grande polverone. Pensai sul momento che qualcuno, impazzito per il caldo, si fosse buttato dalla finestra. Istintivamente accorsi. Tra frantumi e calcinacci vi erano quattro corpi insanguinati».

Particolarmente pietoso il caso della famiglia Spadone.

Il ferito: Guido Vitale

Iolanda Spadone, nipote della Nunzia De Marinis, avrebbe dovuto ieri sera presentare ufficialmente il suo fidanzato e partecipare con lui alla festicciola familiare. I due fidanzati giunsero verso le nove: nel frattempo il balcone era crollato ed i due giovani si trovarono di fronte alla catastrofe.

Il luttuoso fatto di via Catania deve richiamare l'attenzione su un pericolo latente: quello dei balconi sinistrati, che nella nostra città sono molti. Il fatto che ringhiere e lastre di granito, benchè indebolite, abbiano resistito dalla fine della guerra ad oggi non deve trarre in inganno: un crollo può verificarsi improvvisamente. Fra i tanti casi, uno ce ne viene segnalato, che desta particolare preoccupazione. Si tratta dello stabile sito in via Chiesola 5, sulla facciata del quale molti balconi sono in situazione precaria. In uno di essi, al secondo piano, la lastra di granito è pericolante e sembra trattenuta solo dalla ringhiera. Il pericolo di un improvviso crollo è reso più grave dal fatto che i macchinari delle vicine fabbriche ed il passaggio in strada di tram e di pesanti automezzi diffondono notevoli vibrazioni.

Luigia De Marinis

In via Chiesola 5 balconi pericolanti. La freccia indica una lastra che si è già staccata dal muro.

MENTRE FACEVA SCALDARE IL LATTE

Orrenda agonia: bruciata viva

Una povera vecchia trovata carbonizzata a Pont

Un'orribile sciagura è avvenuta ieri verso le ore 16, nei pressi di Pont Canavese. La pensionata Carolina Brunasso fu Savino, di 69 anni, occupava, in regione Cascinino un modesto alloggio, in cui viveva da anni in solitudine. Nel pomeriggio di ieri, essendo come di consueto sola nella propria abitazione tentava di accendere una stufetta onde farsi riscaldare un po' di latte. Non si sa come si sia svolta la scena. E' certo che ad un dato momento gli indumenti della povera Brunasso furono lambiti dal fuoco e che la donna, già debole per l'età e gli acciacchi, non è stata in grado di spegnere.

Forse è caduta svenuta mentre il suo corpo veniva avvolto dalle fiamme e dal fuoco. Ed è stato appunto il fumo a mettere in allarme i vicini, perchè la donna non emise un solo grido, nè cercò di raggiungere la finestra assai vicina al luogo in cui fu poi ritrovata. Alcuni vicini della Brunasso, come abbiamo detto, alla vista del fumo che usciva dalla finestra accorsero sul luogo, ma era ormai troppo tardi. Il corpo rattrappito della vecchia giaceva immobile sul pavimento e piccole lingue di fuoco ancora la lambivano. Al medico del luogo, subito accorso, non restò che il compito di constatarne la morte.

Una serie di processi per scambio di lettere

Alla settima sezione del Tribunale è stato celebrato il processo a carico di Alfredo Brilli fu Giovanni, abitante a Biroli e di Silvio Scandalli fu Riccardo, di anni 61, titolare della Fabbriche Riunite Fisarmoniche Italiane.

I due erano stati condannati rispettivamente a 6 e 4 mesi di reclusione per truffa continuata e al pagamento di una provvisionale di 2 milioni di lire quale risarcimento dei danni a favore della parte lesa. Contro tale sentenza essi avevano presentato ricorso.

Stamane al Tribunale (Pres. Carcon-Cera, P. M. Giustiniani, canc. Renda) gli avvocati della difesa, on. Villabruna e Barberini di Ancona, De Marchi e Sorgu, hanno spiegato che il procedimento è sorto da uno scambio di lettere involontariamente provocato dal Brilli. Costui intendeva proporre un affare allo Scandalli. Tale lettera fu indirizzata ad un concorrente dell'industriale. Di qui nacquero vertenze in sede civile e quindi la causa penale.

Scontro in via Vanchiglia

Verso mezzogiorno un fragoroso scontro tra un tram ed un camion è avvenuto in via Cesare Balbo angolo via Vanchiglia. Una vettura del 9, diretta verso il centro, si è scontrata con un grosso autocarro, riportando gravi danni. Fortunatamente nessuno riportava ferite. La circolazione è rimasta interrotta per una ventina di minuti.

Fuoco in una fabbrica

Per cause imprecisate un incendio si è sviluppato stanotte nello stabilimento Italradio in via Spazzotti 6. Verso le 2,30 alcuni passanti notavano il bagliore delle fiamme che si sviluppavano nel cortile della fabbrica, da un deposito di legno compensato. I vigili del fuoco, giunti con due distaccamenti, domavano l'incendio dopo un'ora di lavoro. I danni ammontano a circa mezzo milione di lire, essendo bruciati circa 40 metri quadrati di tettoia e una notevole quantità di legno.

Cadavere nel Po

Stamane alle 6,30 è stato ricuperato il corpo del trentaduenne Ugo Battaglia, annegato domenica mentre prendeva un bagno nel Po all'altezza della Piscina Diana. I vigili del fuoco avevano dovuto sospendere le ricerche domenica sera; oggi il corpo dello sventurato è riaffiorato. Tratto a riva il cadavere veniva riconosciuto per quello dello sventurato bagnante e trasportato agli Istituti del Valentino.

SPETTACOLI

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 9 luglio (191-175) alle ore 4,50; tramonta alle 20,18. LA LUNA nasce alle 21,53; tramonta alle 6,57. I SANTI del 9: S. Letizia, S. Veronica.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 481-970.

PASSATEMPI

RIPORTO

	SO		LE	
PO		EE		REA
	ZA		QUAN	
TUT		SA		NO
	FET		MA	
LO		NON		RA
	NE		SA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Crayton.

ai - ca - cia - do - li - lir - per - più - ra - re - rio - se - ser - ono - ti - ti - to - tra.

Soluzione del giuoco precedente: Orizzontali e verticali: 1. Milano; 2. Imola; 3. Lodaro; 4. Ala - Il; 5. Narici; 6. Elio.

Posta di Milano

Fiori sul deportato

Dalle finestre e dai marciapiedi delle vie dove passava il deportato ignoto i milanesi gettavano fiori. S'era fatto silenzio, per quelle vie di solito così rumorose. Un tricolore avvolgeva la cassa, e ogni tanto vi cadevano sopra garofani, rose, ortensie. Milano, dal settembre '43 ai primi mesi del '45, ha pagato a questa moderna barbarie della deportazione — più crudele di quella cui soggiacevano i popoli antichi vinti perché non finivano nelle camere a gas — un contributo eccezionalmente alto; e tra quella folla silenziosa c'erano indubbiamente parenti di deportati, dei quali essi non avevano avuto altra notizia, se pure l'avevano avuta mai, fuor che il loro congiunto era morto in un campo di concentramento o d'eliminazione. Ho visto, dietro l'affusto militare, nel lungo corteo che lo seguiva, volti dolenti, contratti, che tenevano a freno le lagrime, e qualche donna aveva pianto. Il deportato ignoto poteva ben essere un loro marito, un figlio, un padre; ed era questo il pensiero che irrigidiva quei volti. Ma l'angoscia non era solo in loro; anche gli estranei, di quel dolore dominato e taciuto subivano il peso, quasi il tormento. Il ricordo di quel tempo feroce riaffiorava così alla memoria di tutti, faceva mesti gli sguardi della folla. E dirò ch'era un ricordo salutare. Troppa gente ha dimenticato quel tempo di Caino; a troppa gente è stato permesso d'irridere quel dolore. Tuttavia, da quella cassa coperta di fiori, dove giacevano i resti di una delle tante vittime di quella tetra e scientifica ferocia, partiva una voce, e si un monito, che non poteva non colpire il sentimento di tutti. Non è una frase retorica se dirò che essa faceva solenne quel silenzio, mentre lo scalpiccio della folla milanese accompagnava il «deportato ignoto» a Sant'Ambrogio.

Verde e panchine

Che Milano manchi di verde si vede per l'appunto d'estate. Quando si cerca l'ombra; e una panchina all'ombra. Ma per trovar la prima bisogna andare al Parco o ai Giardini Pubblici, cioè prendere il tram, chi non abita nei paraggi; e in quanto a panchine, è come raggiungere un'oasi nel deserto. Una volta ce n'era ai Boschetti, all'ombra dei tigli e anche al Parini; un po' di tigli sono rimasti, ma le panchine hanno ceduto il posto alle scorribande di vespe e lambrette. Chi non sdegna i regali canini, si può seder per terra, sull'erba; e difatti, ai Boschetti par d'essere, come dicono i milanesi, «in camporella». Per le coppie magari è un piacere.

Il Comune si è degnato in questi giorni di riaprire al pubblico i giardini dell'ex-villa reale; e i bambini ci possono andare solo se accompagnati. Giusto; ma le povere mamme dovranno anche li sedere sull'erba fresca, col rischio di buscarsi una contravvenzione? Le poche panchine sono contese di corsa, come in una maratona. Ai giardini pubblici si entra, sì; ma una grida avverte che si entra solo se si è «vestiti decentemente». E se un poveraccio ha le scarpe rotte? E se, per caso, non ha la cravatta? Si sa che i «giardini interni», che erano la bellezza delle vecchie case milanesi dentro la cerchia dei Navigli, vanno rapidamente scomparendo. Dove c'era un bellissimo grande giardino, il giardino Perego, fra via Borgonuovo e via Annunziata, aprirono anni fa una via che hanno chiamato «via dei giardini» evidentemente per ironia (ironia, s'intende, tutta lombarda). Ai lati hanno fabbricato case signorili, certo, e perciò costosissime, ma di piante ce n'è solo qualcuna per nostalgico ricordo. L'asfalto e la pietra, e ora il marmo per lusso (in un palazzo di corso Matteotti le lastre di marmo che «impiallacciavano» la facciata stavano lì per staccarsi dal muro e cadere sulla testa dei passanti, e hanno fatto appena in tempo ad accorgersene) stanno riducendo Milano a paesaggio dolomitico: uno squallido, rupestre, atroce paesaggio. L'asfalto fiata calore fino a notte; la pietra dà l'idea del forno; il marmo fa pensare al Monumentale. Cose tristi.

Ragazze

Tuttavia l'allegria non manca a Milano. L'altra sera la vedemmo sprizzare e far fuoco dai visi accesi d'una comitiva di ragazze tedesche. Dopo aver messo a rumore una bottiglieria del centro, una volta famosa per i suoi vini, quelle dinamiche *mädchen* hanno impugnato ciascuna un fiaschetto e, a passo di marcia, sono passate in Galleria. Era tardi, i caffè stavano per chiudere; anche le automobili che fanno parco perenne in piazza della Scala erano rare. Le allegre ragazze hanno circondato la statua di Leonardo; e dopo che un giovane cicerone — il dotto della compagnia — ha spiegato forse chi era Leonardo, le ragazze hanno alzato a braccio teso il fiaschetto verso la statua, brindando alla gloria di quel genio universale. Poi hanno ripreso, un po' bardellone, la marcia, evidentemente verso l'albergo.

G. Titta Rosa

A palazzo Brancaccio a Roma si è avuto il primo giro di manovella del film: «Roman Holiday». La scena girata rappresenta un ballo dell'alta aristocrazia. Gregory Peck, fotografato con Audrey Hepburn, non vi ha partecipato.

Nella bottega del parrucchiere

I consigli di Figaro - Barbieri troppo ciarlieri - La disavventura di un tenore - Insegne concorrenti - Viscuso e la polizia borbonica - Quando si è... troppo trascurati

Roma, martedì sera.

Tutti, uomini e donne, sanno e intendono cosa sia l'importanza del pelo che adorna il cranio: la chioma, e tutti, per difenderla ai nostri giorni subiscono — in misura maggiore o minore a seconda delle necessità del fisico — l'opera dell'esperto che se ne occupa: del barbiere, cioè di Figaro, signore delle forbici e del rasoi. La sopportazione del barbiere è tollerata dagli umani come lo consente il sistema nervoso di ciascuno di noi: c'è chi ne soffre, c'è chi accetta il barbiere come una necessità e vi è chi si bea della sua opera, lietissimo di sentirsi impomatato e profumato. Oggi, poi, dato che le donne sono divenute, per le necessità della loro moda, assidue clienti dei parrucchieri e barbieri, la funzione dell'acconciatore di chiome è quasi divenuta di primissimo piano nelle necessità della vita moderna.

Il fascino, però, di un pelo abbondante sulla testa è anche irresistibile per moltissimi uomini. Infatti, quando i capelli cominciano a diradare, o ad ingrigire, quasi tutti gli uomini provano un sentimento di tristezza: e nel timore che la giovinezza, il fascino, la prestanza, ecc., declinino, si consultano... col barbiere o parrucchiere, il quale... consiglia e conforta... Molto spesso il consiglio del Figaro è il doveroso ricorso a qualche cosmetico che possa mascherare o cercare di arrestare il procedere inesorabile del tempo. Una vecchia massima che, cavallerescamente, risparmia solo gli uomini, dice: «Quando un uomo che ha i capelli neri o biondi o castani comincia ad incanutire ciò significa che ha cinquant'anni. Quando comincia ad annerire significa che ne ha sessanta!». D'altronde il tingersi i capelli e la barba fu chiamato: «L'arte di non verificare le date»...

* *

Come si sa, i Figaro sono per la più persone loquaci e trattando con le teste dei clienti credono spesso di essere anche padroni dei loro cervelli. Forse perché, quando impugnano le forbici, essendo molto vicini alle menti degli altri se ne sentono in quegli istanti dominatori.

I barbieri ricorrono quasi ovunque a tutti i mezzi per attirare clienti alle loro botteghe e non di rado fanno sfoggio di particolare loquela. Narrano ai clienti pettegolezzi e storielle che essi ritengono piacevoli, mentre fanno uso di forbici, rasoi, e di macchinette depilatorie. Ma non tutti amano questo metodo e qualche cliente autorevole, come fu il caso del re di Sparta, Archelao, esprime parere diverso. Quando un barbiere persiano si presentò alla reggia e vantò l'opera sua al re dicendo: «Io rado in diversi modi: secondo il pelo o contro il pelo; all'egiziana, alla persiana, all'ateniese. Come vuoi, o sire, che io ti sbarbi?». Il sovrano gli rispose: «Senza parlare!».

Qualche volta i barbieri hanno delle osservazioni di indubbia efficacia con clienti altezzosi o piuttosto sgarbati. E questo si verificò a V., dove nella bottega di un barbiere entrò un giorno un tenore che da diverse sere strediava con la sua voce i concittadini del luogo che si recavano ad ascoltarlo. Il tenore era dotato di una chioma fluente, veramente sansonica. Il barbiere quando lo vide, naturalmente gli chiese se voleva tagliarsi la chioma, ma il cantante aspramente lo redarguì, meravigliandosi della richiesta. I capelli se tagliati avrebbero diminuita la sua personalità fisica e... artistica. Voleva solo avere rasa la barba! Il barbiere, che era intanto dedito a servire altro cliente, allora chiamò il suo garzone e gli affidò il cantante. Questi ebbe subito dei dubbi e chiese: «Ma questo ragazzo è capace di radermi bene?». «Certamente! — rispose il barbiere — Egli prima di venire qui faceva il tosacani».

Nei piccoli centri per attirare i clienti i barbieri ricorrono a scritte allettatrici sulle loro insegne. Ma in un paese del Trentino un barbiere, visto che i concittadini erano soliti farsi la barba dopo più giorni, mise un cartello-monito nella sua vetrina in cui era scritto: «Le barbe che oltrepassano gli otto giorni verranno aumentate del 25 per cento».

Ai tempi della rivoluzione francese un barbiere che aveva la sua bottega a Versailles, accanto all'Assemblea Costituente, scrisse sull'insegna:

«Qui si rade il clero, si pettina la nobiltà,
si accomoda il Terzo Stato».

A Roma, invece, agli inizi del secolo un fabbricante di parrucche mise dipinto sull'insegna un disegno raffigurante il figlio di Davide: Assalonne, appeso ai rami di un albero con la sua lunga chioma. E per invogliare i clienti ad acquistare la sua produzione pose in vetrina questa iscrizione:

«Colui che si chiomato [illegible] la zucca
vedi per i capelli alto impiccato.
Tale destino crudele avria schivato
se la testa avesse avuto una parrucca».

Tale scritta esasperò un barbiere di rimpetto che vide in ciò una illecita concorrenza. Il barbiere fece mettere in vetrina un dipinto in cui era raffigurato un uomo in procinto di affogare. Un barcaiuolo accorso invano cercava di salvarlo, perché, avendolo preso per i capelli, in mano gli era rimasta... una parrucca. Sotto questo dipinto fu scritto:

«Contempla, o passeggiero, a quali guai
esposti puoi portando una parrucca.
Credi pure, ch'è molto meglio assai
aver molti capelli sulla zucca».

E francamente non gli si poteva dar torto!

* *

I problemi interessanti le capigliature e le barbe sono diversi e ci sarà tempo di riparlarne, anche perché le mode in questo campo sono variabili. Oggi si va senza barba e baffi, mentre fino a qualche decennio fa il primo segno della mascolinità era un volto adorno di baffoni. Il compito dei Figari sarà sempre quello di essere accorti esaminatori di questa variabilità umana e di trarne profitto. Peli e lingua sono alla base dell'attività umana. Non bisogna dimenticarlo. E tenendo presente che una volta la barba ed i baffi ebbero significato... rivoluzionario prima dell'unità d'Italia.

E su questo argomento vale la pena di ricordare l'episodio accaduto a Napoli sotto i Borboni ad un notissimo patriota, persona di carattere arguto e gioviale: don Michele Viscuso. Questi fu obbligato a tagliarsi la barba con una lettera di un commissario di polizia. Il patriota ubbidì all'ingiunzione, ma inviò alla polizia dei versi che fecero ridere tutta la città:

«Se ho peli sul mento
badate diavolo.
Se rasa ho la pelle
divento ribelle.
Ma insomma per non essere rivoltoso
nel volto peloso o non peloso?».

E, dopo aver scritta la poesia, Viscuso apparve in pubblico completamente raso di barba, capelli e baffi suscitando la generale ilarità ovunque.

Ma bisogna ricordare, a conclusione, che, oltre all'opera di Figaro, occorre che anche gli umani sappiano amministrare o distribuire o regolare il pelo dato loro sul capo da madre natura, perché la trascuratezza in questo può formare oggetto di repulsione o di dileggio. Quando si è... troppo trascurati si può essere argomento di osservazioni... gustose, come accadde a Teodoro Mommsen, il celebre archeologo e storico tedesco, che portava una chioma lunghissima e molto trascurata. Un giorno Mommsen camminava per le vie di Firenze, quando la sua attenzione fu attratta da una gran folla radunata in un punto, dove si verificava un litigio. Mommsen si avvicinò ad un monello e chiese: «Cosa succede?».

Il monello lo guardò attentamente e poi argutamente gli rispose: «Non è nulla di grave, signore. Sono in lutto come lei. E' morto il barbiere!».

Non so se Mommsen dopo la risposta, si recò da un Figaro, ma certo ne fu invogliato.

Guido Patriccione

Sorge a 20 km. da Parigi la «città atomica» d'Europa

38 miliardi di franchi per la costruzione della pila P. 2 che produrrà un'energia di 1500 kw e avrà una corazza dello spessore di 2 metri - La spettacolosa torre-cascata unica al mondo - Saranno pure costruiti un ciclotrone di 25 milioni di "volts" e un generatore per lanciare a velocità vertiginosa particelle atomiche

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La città atomica francese, e la prima dell'Europa continentale dell'Ovest, sta sorgendo a una ventina di chilometri a sud di Parigi, nella località chiamata Christ de Saclay. Per ora è un vasto spazio recinto da reticolati, sul quale lavorano centinaia di operai e decine di scavatrici rimuovono quotidianamente tonnellate e tonnellate di terra.

Fra le varie costruzioni previste oltre a quelle da adibirsi agli uffici ed ai laboratori, quattro appaiono di particolare importanza, e una sarà anche spettacolosa perché unica al mondo, sino ad oggi, e di una concezione molto originale: è una specie di torre alta circa 30 metri dalla quale cadrà costantemente una cascata d'acqua destinata a raffreddare la pila atomica. Questa, che per ora è chiamata soltanto «P. 2», produrrà un'energia di 1500 kW e si avrà un'idea della sua potenza paragonandola a quella di Zoé, sua sorella maggiore, per l'età, che è soltanto di 5 kW. Le altre due principali costruzioni sono un acceleratore Van de Graaf di 5 milioni di volts e un ciclotron di 25 milioni di volts.

Come una cattedrale

Da Zoé, che fu inaugurata nel dicembre 1948 e funziona tuttora nel forte di Chatillon, a «P. 2» il cammino percorso è notevole. Zoé è in una specie di capannone e si presenta come un dado di tre o quattro metri di spigolo; «P. 2» avrà uno spigolo di circa 8 metri e lo stabile in cui sarà collocata ha la mole di una cattedrale. E mentre i laboratori del forte di Chatillon sono miseri, con impianti installati in baracche di legno, quelli di Saclay saranno modernissimi e si potrebbe dire lussuosi. Eppure «P. 2» non potrebbe sorgere se non esistesse già Zoé, perché per valutare la qualità nucleare dei materiali utilizzati nella edificazione di una grossa pila bisogna introdurli prima in una pila di piccola potenza che permetta di esaminarli. E' così, ad esempio che Zoé ha controllato il grafite utilizzato per il riflettore di «P. 2» e di un altro destinato alla costruzione di una pila in Norvegia. Zoé continuerà d'altronde a funzionare anche quando «P. 2» sarà terminata, perché nonostante la sua piccola statura di lillipuziana sarà utile per la fabbricazione di elementi radioattivi richiesti da molti laboratori industriali, università e ospedali.

«P. 2», il cui spessore di cemento sarà di due metri buoni, verrà riempita con quattro tonnellate di acqua pesante nella quale saranno immerse centinaia di sbarre di uranio (mentre in Zoé sono soltanto sessantanove, oltre a alcune pasticche di ossido di uranio) che serviranno a disciplinare la reazione a catena: i neutroni emessi dall'uranio, prigionieri del grafite che riveste internamente la pila e frenati dalle molecole dell'acqua pesante, diventeranno capaci di introdursi in altri nuclei di uranio e di spezzarli liberando al tempo stesso altri sciami di neutroni e provocando un'esplosione di energia chiamata «fissione».

Quella di un chilo di uranio 235 equivale alla combustione di tremila tonnellate di carbone. (Ho tentato di tradurre nel modo più chiaro possibile la spiegazione datami da un tecnico con parole e frasi molto complicate).

Un'apertura nel cemento (due metri di spessore come si è detto) chiusa da uno schermo d'acciaio contenente un prodotto speciale per evitare i pericoli di irradiazione, permette ai neutroni di avvicinarsi all'estremo affinché gli scienziati possano procedere a certi esperimenti, e un quadro che fa pensare ai comandi di un sommergibile, con bottoni di tutti i colori, lampadine, leve, acceleratori, che dirigono un complesso di gruppi elettrogeni, pompe e macchinari vari, permette di intravedere come in un avvenire più o meno prossimo o lontano, sarà possibile al cervello umano, comandare a distanza certe forze che oggi esistono soltanto, allo stato potenziale e non sono ancora disciplinate.

Un sistema complicato

La torre-cascata che serve a raffreddare la pila sta a circa 150 metri. Accanto ad essa si innalza un'altissima ciminiera snella come un obelisco. Qui è bene fare un paragone, ancora una volta: per raffreddare Zoé bastano due ventilatori; «P. 2» ha bisogno di un complicato sistema il quale, oltre alla normale circolazione di aria che assicurano leggermente radioattiva, dalla ciminiera, richiede un raffreddamento mediante un gas inerte, cioè senza reazioni chimiche e molto apposto perché capta il meno possibile di neutroni. Questo gas, immesso nel circuito chiuso della pila, assorbe il suo calore e lo cede ad una corrente di acqua che passa da apposite caldaie; l'acqua, a sua volta, sale in cima alla torre e di lassù ricade come una fontana o un ruscello perdendo il calore durante il percorso e giungendo a terra abbastanza fredda da poter ricominciare il suo ciclo.

A circa 800 metri da «P. 2» [illegible] sotterraneo, a circa 12 metri di profondità, senza contare che una zona proibita di circa 100 metri lo circonderà, per proteggere la gente dalle irradiazioni delle particelle infinitesimali — protoni, deutoni, elioni — che saranno mortali quando cominceranno a girare come pazze nel tamburo centrale: gli scienziati, per non correre il pericolo, dovranno stare in una stanza preparata appositamente e protetta da un potente bastione di cemento.

Il generatore Van de Graaf, che si trova fra «P. 2» e il ciclotron, è anch'esso un'alta colonna che punta verso il cielo, e la sua funzione è di lanciare a velocità vertiginosa le particelle atomiche contro i nuclei di altri atomi, per farli esplodere.

Prima "facoltà nucleare"

Fra cinque anni il centro di Saclay comincerà a funzionare. Esso fabbricherà del plutonio ed elementi radio isotopi, e servirà alla formazione degli scienziati europei. La sua ambizione, infatti, è di diventare la prima facoltà nucleare del continente, e il punto di partenza d'una vasta organizzazione alla quale tutti i Paesi europei diano il loro contributo. E' certo infatti che i grandi sforzi finanziari richiesti dalle ricerche atomiche non possono essere affrontati separatamente dai vari Stati, ognuno dei quali è troppo povero per potersi fare da solo cose molto serie. Il governo francese ha approvato per ora la spesa di 38 miliardi da spendere entro il 1957, ma occorre ben altro per sostenere il confronto con gli S. U. e anche con la Russia. Solo uno sforzo comune di tutti i Paesi dell'ovest europeo permetterà di non rimanere troppo indietro. E non si venga a dire che le ricerche atomiche non sono necessarie perché servono unicamente alla guerra. Non ricordo chi, all'indomani della bomba di Hiroscima, osservò giustamente che è ridicolo pensare soltanto alla bomba quando si parla dell'energia atomica, quanto è ridicolo pensare soltanto alla sedia elettrica quando si parla dell'elettricità.

Loris Mannucci

Il caldo diminuisce?

Temporali sulla zona alpina e nella pianura piemontese hanno mitigato un po' la temperatura - Buone segnalazioni anche dall'Emilia

Roma, martedì sera.

Qualche novità sul fronte della canicola che pesa da ormai dieci giorni sull'intera Italia. Temporali succedutisi con una certa intensità, durante la notte, sulla catena alpina, sulla zona prealpina e anche nella pianura padana sono serviti a mitigare un po' la calura, facendo scendere leggermente la temperatura e soprattutto rendendo l'aria, nelle zone citate, un po' instabile.

Per l'odierno pomeriggio, sulla fascia alpina sono previsti altri temporali e perturbazioni atmosferiche, mentre in pianura, dopo un mattino sereno, si avranno formazioni di nuvole e forse anche qualche isolata precipitazione.

Il cielo si manterrà sereno nell'Italia centrale mentre nell'Italia meridionale si verificherà una nuvolosità piuttosto accentuata, ma senza manifestazioni temporalesche. La temperatura rimarrà pressocché invariata nel corso della giornata ma tenderà a diminuire lievemente in serata. Mari in genere calmi salvo che nel basso Adriatico.

Intanto a Roma, nella giornata di ieri, si è avuto ancora un caldo tremendo. Due altre persone sono rimaste vittime di insolazione.

Poco dopo le 24 di questa notte un susseguirsi di tuoni e lampi hanno preceduto alcuni temporali nel Vercellese e a Santhià. Pioggia non troppo abbondante, una ventata di frescura e quindi il ritorno all'afosità. Stamattina alle ore 8 il termometro segnava 30 gradi. Il cielo è tuttora annuvolato.

La temperatura a FOSSANO ieri si è mantenuta su medie molto alte toccando i 36 gradi centigradi. Stamane alle 8, al centro della città, si hanno 32 gradi. Persone di ogni condizione affollano le rive del torrente Stura, in periodo di magra, nella vana ricerca di un po' di refrigerio.

Con 30 gradi all'ombra, registrati stamane alle 8,30 il caldo ad ASTI si preannuncia oggi torrido come nei giorni passati. Nelle chiese, per disposizione del Vescovo, vengono svolte particolari funzioni per implorare la pioggia.

A BOLOGNA la temperatura sembra in via di leggera diminuzione. Nella mattinata di oggi la massima registrata all'osservatorio dell'Aeronautica è di 28,8 gradi centigradi.

A causa dell'eccezionale calura vari appezzamenti di boscaglia si sono incendiati per autocombustione nei comuni di Marciano, Grosseto, Massa Marittima e Arcidosso.

BERGAMO	40
FIRENZE	39
TRENTO	38
TORINO	37
ROMA	
BOLOGNA	36
BOLZANO	
MILANO	35
PALERMO	
REGGIO C.	34
GENOVA	33

Il caldo ieri

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e Nettuno; opposizione a Mercurio e Plutone; quadratura a Giove, Sole e Venere. Le cose buone si pagano care e le lotte di [illegible] i piaceri. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: due complicati intrighi vi faranno andare in collera. Pensioni in vista. Lettera arrogante.

Toro: la vostra pazienza sarà messa a dura prova. Tentate contro un muro, ma tenete pentimento.

Vergine: una protezione inaspettata vi parallizzerà la fortuna. Non fermatevi, tirate diritto.

Lo Zodiaco così influirà gli altri: Ariete: ingratitudine di un amico che vi servirà di lezione; Gemelli: minaccia di caduta, ma appoggiatolo provvidenziale che arresta la caduta; Cancro: offesa al vostro amor proprio. Fate attenzione alle cose di cuore; Leone: persona vedova o separata che avrà una singolare influenza; Bilancia: fatica alla vista, evitate il cinema e la troppa luce artificiale; Scorpione: tribolazioni evitabili dalla vostra energia; Sagittario: riparazione contro un errore; Acquario: persona eccentrica e indovina che susciterà la vostra ammirazione; Pesci: pericolo d'innamoramento o di essere perturbati nel cuore. Provvedete a curarvi il fegato con il decotto di gramigna.

F. Palamidessi

3 ragazzi dilaniati da un ordigno

La terribile esplosione mentre giocavano con un residuato

MESSINA, martedì sera.

In contrada San Giovanni, nel comune di Sant'Agata, una terribile esplosione ha dilaniato i corpi di tre bambini.

I due fratellini Cosimo e Andrea Farina, rispettivamente di tre e di cinque anni, giocavano inconsciamente con un ordigno bellico, in un fienile, insieme all'undicenne Francesco Fedelà, quando improvvisamente, per cause non ancora precisate, l'ordigno esplodeva.

Lo scoppio investiva in pieno i tre ragazzi, straziandone i corpi.

Trasportati immediatamente all'ospedale Salus, il Fedelà, che era il più grave, veniva prontamente sottoposto a intervento chirurgico, ma ogni cura non poteva impedirne la morte.

I due fratellini Farina, anche essi con le carni dilaniate, sono stati ricoverati nello stesso ospedale, ove versano in gravissime condizioni.

Immacolata, la ragazzina diciottenne di corso Trieste a Roma che si dice incaricata dalla Madonna di risanare gli infermi e di redimere i miscredenti, non ha potuto compiere ieri sera per la troppa folla la sua missione. Il bambino paralitico che avrebbe dovuto guarire è ritornato a casa sulle braccia della mamma. (Telefoto)

La donna sgozzata a colpi di coltello

Dei quattro figli uno è militare a Torino - Il selvaggio delitto opera di un bruto? Gravi indizi su un uomo che sembra circondasse la donna di una corte assidua

Roma, martedì sera.

Penosa impressione ha suscitato in tutta la capitale la notizia di un nuovo delitto commesso a soli otto giorni di distanza da quello di via Cremona, ove fu uccisa nel suo appartamento la signora Nedda Calore, una brava e stimata maestra elementare, il cui assassinio rimane tuttora avvolto nel mistero.

Il nuovo fatto di sangue è avvenuto a diciotto chilometri da Roma, sulla via Casilina, nello spiazzo antistante una misera casupola fatta di pietre e di fango e coperta da lastre metalliche. La vittima è una donna di 46 anni, madre di quattro figli, di cui Elio, il più grande, si trova attualmente a fare il militare in un reggimento di fanteria di stanza a Torino.

Il movente del delitto, a ventiquattr'ore di distanza, rimane ancora oscuro nonostante le indagini intraprese dai carabinieri, ed alle quali collaborano anche la Squadra Mobile e la polizia scientifica.

Stamani, sono continuati gli interrogatori delle persone fermate ieri sera, tra le quali il più gravemente indiziato è un certo Rondelli, uscito da pochi mesi dal carcere ove aveva scontato una condanna per lesioni. Uomo descritto come violento e svelto di coltello, sembra avesse circondato la Felicetta Arturi di una corte assidua, non ricevendone però che decise ripulse. Si dice che esasperato per la resistenza della donna, egli abbia pronunciato contro di lei oscure minacce. Comunque, sottoposto ieri ad un primo interrogatorio, si è dichiarato del tutto estraneo al delitto.

Subito dopo la scoperta del delitto era stato fermato anche il marito della vittima, Nazzareno Mori; egli ha però potuto fornire un alibi ineccepibile, in quanto da quattro giorni era assente da casa trovandosi a lavorare come bracciante in una tenuta nei pressi della Madonna del Riposo. D'altro canto è risultato che i rapporti tra marito e moglie erano sempre stati buoni, e la vita della povera famigliola era trascorsa sempre senza scosse.

Com'è noto, il cadavere della Felicetta Arturi fu trovato ieri notte, verso le una, dalla figlia Teresa di 18 anni, la quale, svegliatasi di soprassalto e non vedendo la madre sul suo giaciglio, si era messa a cercarla nell'aia, dove la vittima era solita andare a dormire in queste notti di torrido caldo. La poveretta deve essere stata aggredita e uccisa da un uomo mentre si trovava sdraiata sull'erba. Probabilmente costui, prima di ucciderla, deve averle usato violenza in quanto sulle gambe della Arturi sono stati riscontrati alcuni graffi e sulla sua sottoveste e sul suo corpo sono state rilevate tracce che provano senza dubbio la violenza subita dalla poveretta.

Le persone del luogo, oltre che il marito della vittima, hanno dichiarato concordemente che la donna aveva sempre condotto vita irreprensibile. Il che avvalora l'ipotesi che il delitto sia stato commesso da un bruto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-173

Alfieri: ore 21 «Mazurka blu».

Gay Estivo, 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Reposi: Gran Varietà 16,30 e 21,30.

Mostra del Centenario 1852-1952, Promotrice Valentino: 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-821), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Chalet 21 Orch. Zuccheri c. Rossi. Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa. Fassio Caffè chantant Medici 112. Gay Danze Estivo, 21: Or. Angelini; Org. Mazzuti. Terrazzo coperto. Giardino Dante Moda, Pal. Esposizioni: Val, 21-1: Or. Casamatta. Giardino Metagar: S. Donato, Var. Hollywood Danze: 21 Or. Gabbiani. Michelotti danze ore 21-24. Mola Danze, ore 21, dir. Marchetti. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda: 21 serata club Vespisti. Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-659 spec. lumache Parigine. Aperto fino ore 3.

Arc en ciel: t. 682-622, atr. Righino 28. Ristor danze atr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-211. Orch. Balocco. Gran Baita: ore 22-3: Dancing.

Pelota Napione 34 ore 21 totalizz. Piscina Scoperta Stadio 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cartouche il bandito», R. Pigaut, R. Devillers, J. Davy. Astor: «La notte è il mio regno» con Jean Gabin. Aria condizionata. Corso: «La sbornia di Davide», Van Johnson, E. Taylor. M.G.M. Doria: «Sotto il cielo di Parigi», Brigitte Auber, J. Brochard. Pomeriggio 200, sera 300. Aria condiz. Lux: «La cara segretaria» Kirk Douglas, Laraine Day. Mafalda: «Gli amanti di Ravello», R. Salviati, Riviste G. Ferrero Morgan 16,15 e 21,15. Loc. refrig. Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) technic. «Sua Altezza si sposa» Peter Lawford, Jane Powell, Fred Astaire Martin. 10,00 a L. 150. Reposi: «Ho paura di lui», V. Cortese, R. Baschart e Gran Varietà 16,30 e 21,30. Locale refrigerato. Torino: «Storia del dr. Wassell», techn. Gary Cooper, Laraine Day. Pt. 150. Apert. 10. Ult. 21,15. Vittoria: «Vendicatore di Manila» Sigrid Gurie, [illegible] Del Gado.

Alexandra: «Bellezze a Capri», N. Bruno, Ave Ninchi. Aria condiz. Alpi: «Trieste mia», Randi-Tajoli. Festival dei film italiano. Ariston: «Le vie del cielo», Van Johnson, Jane Wyman, M. G. M. Augustus: «Più forte dell'amore», Jane Wyman, Charles Laughton. Capitol: «Bellezze a Capri» con Nando Bruno e Ave Ninchi. Faro: «Bellezze a Capri» N. Bruno, A. Ninchi. Loc. refrigerato. Gianduja: «Un fidanzato per due» Hutton, Mc Murray. Loc. refrig. Hollywood: «Isola sconosciuta», cinecolor, V. Grey, Philip Reed. Ideal: (il locale più fresco di Torino). «Angeli della notte», C. Lombard e Varietà 18,15-21,15. Massimo: «Di fronte all'uragano», D. Andrews, D. Mc Guire, Loc. ref. Nazionale: «L'isola sconosciuta» cinecolor, V. Grey, Philip Reed. Principe: «L'isola sconosciuta», cinecol, V. Grey, Aria condiz. Statuto: «Di fronte all'uragano».

Olimpia: «Ratto delle sabine». Po: «L'angelo perduto», O'Brien. F. Nuova: Cristo proibito. Ap. 10. Regina: Tra mezzanotte e alba. V. S. Fedele: «Sepolcro indiano».

Esperia: «Barone Arizona». Imperiale: «L'asso nella manica». Italiano: Segreto Stato, Fairbanks. Miraflori: «Le due sorelle». Vinzaglio: «Marocco», G. Raft.

Eliseo: «Sangue gitano», technic. Henry Fonda e Annabella. Frejus: «Strano appuntamento». Nuovo: «Appuntam. con la morte». S. Paolo: «Odio», Douglas Dick.

Corallo: «Paura in palcoscenico». Eridano: «Parigi è sempre Parigi». Orepa: «Stasera sciopero», Crocolo. Radium: «Ultima cena». V. Veneto: «Schiavo del passato», Ronald Colman, Peggy Cummins.

Astra: «Contro la legge». Succ. Excelsior: «Cielone», techn. Scott. Odeon: «Crepi l'astrologo», Powell.

Adua: «Macao inferno del gioco». Aurora: «Cerchio si chiude». Brescia: Cose da un altro mondo. Fortino: «Vecchio squalo», Beery. Monviso: «Il Trovatore» Pederzini. Nord: «Capitan Cina», J. Payne. Palermo: «Lettera dall'Africa» Col. S. Pareo: «Apollo K» Cric-Crok. Sociale: «Amazzone domata» tech. Il locale è refrigerato.

Cabiria: Non fidarti di tuo marito. Colosseo: «I miracoli non si ripetono» Alida Valli, Jean Marais. Italia: Passione Amazzoni, techn. Piemonte: chiuso per restauri. Spezia: Canaglia di lusso, Cooper.

Alba: Robinson Crusoè isola mist. Apollo: «[illegible] del lago» A. Ladd. Edera: «R.X.M. destinazione luna». Lucento: «Donne e avventurieri». Lutrario: «Totò sceicco».

UNA GRANDE OPERA DELL'INGEGNERIA ITALIANA IN TERRA DI FRANCIA

In funivia nel regno delle aquile

Si sta costruendo a Chamonix la teleferica che raggiungerà in due soli tronchi i 3800 metri dell'Aiguille du Midi - Una campata gigantesca di 3 chilometri - Due tunnels nelle viscere della montagna collegati da un ponte - Pronta per il 1954

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, martedì sera.

Quando l'ing. Nousean, un giovanissimo tecnico valdostano che dirige i cantieri della costruenda funivia all'Aiguille du Midi, ci invitò a dare una occhiata ai lavori in corso, non avevo idea di ciò che mi attendesse e confesso che se avessi saputo per il fatto che ero il primo giornalista italiano a visitare lo straordinario tunnel che è stato costruito poco sotto la vetta, nelle viscere della montagna, avrei rinunciato all'avventura di farmi trasportare nello spazio dal fragile carrello — un tavolaccio senza sponde — della arditissima teleferica di servizio, che parte dalla stazione «des pelerins». Questa si trova a 4 km. da Chamonix ed è la vecchia base di partenza della funivia al «Midi» progettata fin dal 1906 e che dopo vent'anni di studi e lavori giunse fino a Les Glaciers, secondo dei quattro tronchi progettati (La Parat, Les Glaciers, Col du Midi, Aiguille du Midi).

L'ing. Dino Lora Totino, il realizzatore delle funivie di Cervinia e Courmayeur, riprese due anni or sono il progetto ed ora la funivia in costruzione consterà di due soli tronchi: il primo da Chamonix al Plan des Aiguilles, che verrà terminato per il prossimo anno, ed il secondo che, con una unica campata dal Plan des Aiguilles raggiungerà l'Aiguille du Midi (m. 3839). Questa seconda campata, che verrà ultimata nel 1954, non farà capo però alla vetta dell'Aiguille ma depositerà i passeggeri un po' sotto; e qui essi troveranno due gallerie ed un ponte sospeso nel vuoto. Sarà un'opera colossale.

Tutto questo l'ing. Nousean ce lo spiegava mentre il carrello su cui eravamo allungati sorvolava i pascoli ed i boschi che salgono fino al ghiacciaio dei Bossons, e che io guardavo col malcelato terrore pensando alla eventuale rottura di un cavo o ad una scossa improvvisa che potesse farmi precipitare dalla tavola nel vuoto pauroso che si apriva sotto di noi.

Finalmente giungemmo alla famosa imboccatura del tunnel e devo confessare che, mettendo i piedi a terra, tirai un respiro di sollievo. Il tunnel è senza dubbio una cosa fantastica, non per la galleria in sè, ma perchè realizzata a quell'altezza. All'inizio dei lavori fu costruita una teleferica di 800 metri con la stazione motrice sul ghiacciaio della Vallée Blanche e arrivo a cinquanta metri sotto la vetta. Furono poi tirate delle corde fino alla vetta perchè gli operai (quasi tutti italiani, della ditta Garzano di Torino) potessero assicurarsi per scavare ed infine si fecero salire a quella quota due compressori elettrici di 38 Hp.

Così iniziò il primo tunnel, che è stato terminato una ventina di giorni or sono, cui farà seguito il secondo, dato che l'Aiguille du Midi è formata da due punte: il Piton Nord e l'Aiguille. I due tunnels — l'uno di 45 metri di lunghezza e l'altro di 55 — verranno poi uniti da un ponte aereo rivestito in alluminio entro cui passeranno i viaggiatori per andare a sboccare sullo «piazzale-belvedere» di 150 metri quadrati che guarda verso il non lontano Colle del Gigante. Di qui, in un secondo tempo, l'attuale funivia dovrebbe essere collegata precisamente al Colle del Gigante mediante un carrello automotore.

Se questo progetto venisse attuato e se nello stesso tempo fosse realizzato il traforo del Monte Bianco si potrebbe effettuare il giro «verticale» del colosso alpino usufruendo della funivia Chamonix-Aiguille du Midi-Rifugio Torino-Courmayeur per il tragitto aereo e della galleria Courmayeur-Chamonix per il tragitto sotterraneo.

In attesa di questa suggestiva realizzazione, limitiamoci ad osservare dal lato tecnico l'opera colossale che l'ing. Lora Totino sta compiendo su progetto del prof. Bignoli e coadiuvato da tecnici italiani, cioè questa funivia del Midi che sarà la più alta d'Europa e l'unica forse nel mondo ad avere una campata unica di 3 km.

I due tronchi avranno una lunghezza: il primo di km. 2,5 con 4 piloni, velocità di m. 7,2 al secondo e porterà ottanta persone; il secondo, di km. 3 senza piloni, velocità di m. 10,4 al secondo, trasporterà 50 persone. Il progetto prevede tre funi traenti di diciotto millimetri ciascuna; la portante sarà di 51 mm. nel primo tronco e di 49 nel secondo.

All'arrivo è previsto un sistema di saliscendi per raggiungere il ghiacciaio sulla Vallée Blanche. Questo permetterà di fare dello sci tutto l'anno, come già si verifica da noi al Colle del Gigante e al Plateau Rosa, avendo a disposizione una discesa di 18 km.

Siamo ripartiti di lassù avendo questa volta con noi sulla teleferica tre operai che molti prima erano rimasti bloccati per aria. Un cavo, spezzandosi, era caduto sulle linee telefoniche per cui non fu possibile dare l'allarme in basso. Si dovette far girare la teleferica a mano cosicchè i poveretti rimasero parecchie ore sospesi nel vuoto mentre intorno a loro soffiava un vento impetuoso.

Tornando a Chamonix troviamo le guide di Valtournanche e Courmayeur giunte allora dall'Italia guidate dal bravo Gasparì. A giorni essi faranno scendere il cavo portante della funivia lungo la parete Nord della Midi. Un'impresa da titani che già avevano compiuto lo scorso anno e che devono ora ripetere perchè il gigantesco cavo, nello scorso inverno, si staccò dall'alto e precipitò giù fino al Plan des Aiguilles.

Sergio Ramera

In alto a destra le due punte dell'Aiguille du Midi dove arriverà la funivia.

Come si presentano le due gallerie che saranno scavate nelle viscere dell'Aiguille du Midi. Al centro il ponte in metallo destinato a unirle.

Il delatore di don Morosini afferma di essere innocente

Il ricorso di Dante Bruna dopo la condanna all'ergastolo
L'eroica figura del prete partigiano di "Roma città aperta,,

Roma, martedì sera.

Dante Bruna, dal giorno in cui i magistrati della Corte d'Assise di Roma lo condannarono all'ergastolo, per avere denunciato ai tedeschi don Pietro Morosini e, insieme a lui, il tenente Bucchi, che doveva poi esser fucilato alle Fosse Ardeatine, non ha fatto che tempestare di lettere e di promemoria i giudici, che avrebbero dovuto prendere in esame per la seconda volta il suo caso. Oggi egli non dovrà che riportarsi ai suoi scritti.

Innanzi tutto egli afferma d'essere innocente e di non avere nulla da rimproverarsi, chè la denuncia di don Pietro Morosini non è opera sua. Poi, seppure fosse colpevole, perchè non poter essere amnistiato, dato che egli non era al servizio dei tedeschi per scopo di lucro e che quindi non v'è alcuna causa ostativa di legge all'applicazione del provvedimento di clemenza?

Dante Bruna è deciso a battersi fino in fondo.

Il caso di don Pietro Morosini risale al gennaio 1944. In quei tristi e drammatici momenti, la notizia di quanto era accaduto circolò rapidamente, ma solo dopo, a liberazione avvenuta, se ne appresero i particolari: e tutta Roma, e non solo Roma, ne rimase commossa. Perchè l'eroico comportamento dovesse essere reso noto all'Italia, per non dire al mondo, doveva intervenire un regista, Rossellini. Infatti alla vita di don Morosini e alla sua fine si sono rifatti praticamente gli ideatori di Roma città aperta.

Don Pietro era un sacerdote giovane, simpatico, coraggioso, che subito dopo l'8 settembre 1943 si era posto in contatto con le forze della Resistenza. I tedeschi, che avevano avuto qualche sospetto della sua attività, gli misero alle calcagna una spia: Dante Bruna, che in brevissimo tempo riuscì a conquistarsi la fiducia. Così seppe che il sacerdote doveva incettare delle armi da consegnare poi ad un gruppo di partigiani. Riuscì a tendergli un tranello, ed un giorno che don Morosini portava nel Collegio Leoniano, dove abitava, un mitra nascosto sotto la tonaca, lo fece arrestare dai tedeschi.

Il processo davanti al tribunale di guerra nazista non durò più di un quarto d'ora, ma tale fu l'atteggiamento del giovane sacerdote, che gli stessi giudici — tutti ufficiali prussiani — ne rimasero ammirati.

Alla fine di gennaio don Morosini venne fucilato. Prima dell'esecuzione volle celebrare Messa e perdonò ai componenti il plotone d'esecuzione. Gli fu concessa la medaglia d'oro alla memoria.

L'ufficiale che venne arrestato con lui, il ten. Bucchi, venne condannato a dieci anni di reclusione. La sventura volle che, per raggiungere il numero di coloro che dovevano essere uccisi nelle Fosse Ardeatine, anche il tenente Bucchi venisse prelevato e fucilato.

Come si difende Dante Bruna? Egli sostiene che era amico di don Morosini, e che al sacerdote il tranello venne teso da certo Le Boffe sulla cui identità, per quante indagini siano state fatte, nessuno è riuscito a stabilire nulla di preciso.

Con la vela, in 1022 giorni ha compiuto il giro del mondo

Il "navigatore pazzo,, è ritornato ieri nel suo porto brettone

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Solo, a bordo del suo snello e leggerissimo cutter a una sola vela, Jacques Yves Le Toumelin ha fatto il giro del mondo in 1022 giorni ed è entrato trionfalmente ieri nel porto di Le Croisic, dove una folla entusiasta l'ha aspettato per acclamarlo.

I vecchi marinai del porto brettone donde era partito lo volevano dissuadere, affermando che era una pazzia avventurarsi da solo, con cognizioni soltanto teoriche sulla navigazione a vela e senza un motore ausiliario, sugli oceani Atlantico, Indiano e Pacifico; e quando partì i genitori lo piansero per morto. Poi, ogni tanto, un telegramma arrivava: sono nel tal posto, tutto va bene; i giornali davano una breve notizia del passaggio da un porto del «pazzo navigante».

Ieri il giro era finito: alle ore 15,45 esattamente il Kurun andò ad attraccarsi alla banchina dei Jonchères, alla sua base abituale. La sua presenza al largo di Le Croisic era stata segnalata poco prima da un aereo della base di Laurient, e subito centinaia di imbarcazioni a vela e a motore avevano preso il largo per andargli incontro, mentre la folla correva verso il porto. I primi ad avvicinarlo, al largo di Croisic, furono i genitori, saliti a bordo di un motoscafo.

Il Kurun andò con agilità a fianco del motoscafo. Le Toumelin immobilizzò il timone affinchè l'imbarcazione continuasse a navigare da sola nella buona direzione, e saltò sul motoscafo, dove si trovavano i suoi. Dopo averli abbracciati, ritornò sul suo cutter per concludere il periplo e ricevere a terra le congratulazioni delle autorità.

Il cutter portava i segni delle intemperie: le vele e la bandiera erano sbiadite, l'albero ed altre parti della nave erano come consumati in alcuni punti dalla violenza delle ondate oceaniche, la vernice era a chiazze. Il navigatore solitario ha dichiarato che aveva a bordo i viveri per poter resistere ancora 15 giorni, e a coloro che l'hanno interrogato sui suoi progetti ha detto: «Sono pronto a ricominciare». E come per dare valore a queste sue parole, ieri sera ha rifiutato di dormire in un letto ed è ritornato sul suo cutter.

Pressochè alla stessa ora, nel porto di Le Havre arrivava alle 15,17 il transatlantico United States, che ha conquistato il «Nastro azzurro» avendo attraversato l'Oceano in soli tre giorni, 10 ore e 40 minuti, mentre il Queen Mary, precedente detentore del trofeo, aveva impiegato 10 ore di più. E pare che l'U. S. possa ancora migliorare il suo primato.

l. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 187,2 — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,20-14,30: Arti plastiche e figurative (Raffaele De Grada) e cronache musicali (Guido Gentilucci).

Ore 16: Fiandra sul mondo - 16,30: Motivi da film - 17: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Un secolo, una città: il '300 e Firenze - 18,25: Ordine d'arrivo della tappa Namur-Metz en Fontaine del Giro di Francia (La radiocronaca diretta verrà trasmessa tra le 16,30 e 17,30 con conseguenti modifiche ai programmi previsti per tale ora) - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pagine scelte dall'opera «La Vestale» di Gaspare Spontini - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,30: Salviamo la giornata, tre atti di Cesare Giulio Viola. Compagnia di prosa di Milano con Margherita Bagni. Regia di Umberto Benedetto. Cronaca di immediato dopoguerra in una famiglia: quando il padre, un figlio reduce di guerra, una bellezza accolta in casa al tempo dei bombardamenti: sono i due giovani che indicano ai vecchi la giusta strada per riprendere ancora alla vita.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento, giornale: musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. 2, Alessandria, Biella, Cuneo m. 198,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Complesso Fats Tanner - 13,45: Giornale - 14: «Galateo del musicista» e musica leggera - 14,30: Hubermann ed il primo tempo della «Sonata a Kreutzer» di Beethoven - 14,45: In due si canta meglio: Ava Gardner e Frank Sinatra.

Ore 15: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 15,15: Piccolo Museo: cinque valzer di Waldteufel - 15,45: Un film per voi - 16: Pomeriggio con Mascagni - 16,45: Parata di orchestre (Vaughan Monroe, Alberto Semprini) - 17,15: Voci e volti d'America - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,45: Il tipo di carattere - 19: Racconto sceneggiato: «Werther» di Wolfango Goethe (quarta puntata) - 19,30: Rino Cerasoli e il suo complesso - 20: Radiosera, commenti e interviste sul Giro di Francia.

Ore 20,30: Voci e melodie da Dover City - 21: «Tavil, quaranta, accanto...» - 21,15: Serata d'onore - 22: Una voce della sera: Teddy Reno con Lelio Luttazzi e i suoi archi.

Ore 22,15: Concerto sinfonico dell'orchestra e coro di Torino diretto da Argeo Quadri con il violinista Nathan Milstein. Ciaikowsky: Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra: a) Allegro moderato-Moderato assai, b) Andante (canzonetta), c) Allegro vivacissimo (Finale); Chabrier: «A la musique» per voce solista (soprano Graziella Sciutti) e coro femminile - 23: Bipcieletta - 23,15: Ninghel Oppidi e il suo complesso - 23,45: Un sorriso e una canzone - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino 2 m. 219,6, Torino m.f. 3) — Ore 20,30: Beethoven: Ouverture «La consacrazione della casa»; Mendelssohn: Concerto in re minore op. 40 n. 2 per pianoforte e orchestra - 21: Ghiglione Righini: Lo spettro solare - 21,15: Sonate di Domenico Scarlatti (clavicembalista Wanda Landowska) - 21,55: Epistolario di Plinio il giovane a cura di Ugo Enrico Paoli - 22,35: Musiche di Charles Edward Ives: a) Sinfonia n. 3, b) Quadro per orchestra (dall'intervallo) e indiscrezioni di un attore: intervista con Sacha Guitry.

ROMA 2 (m. 355) — Dalle ore 1,05 alle 6,30: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 21,15: Concerto di musica antica francese diretta da André Girard.

RADIO INGHILTERRA (m. 453,3) — Ore 22,15: Concerto diretto da John Hopkins.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «L'ora della ricreazione» ... di M. Balzani.

MERCOLEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino, ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,20-9: Musica leggera e canzoni - 11: Musica sinfonica - 11,30: Racconto sceneggiato: «Il mistero di Ondina» di M. Sabatini (quinta puntata) - 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,00: «Ai vecchi quando ero...» - 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tuttigiorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: I cantanti che voi preferite: Mario Bianchi e Corrado Lojacono - 10-11: «Casa serena» giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoni ... - 12,45: Notiziario piemontese - 13: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

SPIONAGGIO

Un ragazzo di buona famiglia

V. — 1917. Ducal, amministratore del «Berretto rosso», viene fucilato per tradimento. E' stato accertato che egli ha percepito dai tedeschi circa un milione di franchi per condurre un'azione disfattista sul giornale da lui amministrato

Nell'aprile 1915 il signor Pietro Lenoir, figlio del vecchio Alfonso Lenoir, notissimo agente di pubblicità, compie un viaggio in Svizzera. Lenoir è un giovane vitaiolo che ha già commesso gran numero di sciocchezze e che la famiglia ha già fatto sottoporre a consiglio giudiziario. Riformato egli si è arruolato spontaneamente ed è stato assunto come traduttore al servizio del capitano Ladoux che è divenuto uno dei principali capi del 2° ufficio. Lenoir ottiene facilmente incarichi per la Svizzera. Nell'aprile 1915, su indicazioni di suo padre, azionista del «Journal», Lenoir si reca a Zurigo dall'industriale Arturo Schoeller, grosso fabbricante di lana pettinata, che avrebbe intenzione di acquistare delle azioni di un giornale francese per migliorare, dopo la guerra, le relazioni commerciali e finanziarie tra la Francia e la Svizzera. Pietro Lenoir si trattiene a colloquio con Schoeller e qualche giorno dopo ritorna da lui accompagnato da un avvocato parigino: Guglielmo Desouches. Il 7 giugno 1915, fra i tre uomini viene stipulato e firmato un contratto, preparato dall'avvocato. Ma Desouches è al corrente o ignora che Arturo Schoeller è solo il prestanome e l'intermediario di un consorzio di banche tedesche, vale a dire del governo tedesco?

Un giorno del luglio seguente Achille Enrico Debruyn, autista di Pietro Lenoir, conduce il suo padrone dall'avvocato Desouches, in via Presburgo. Mentre Lenoir entra nell'ufficio dell'avvocato, Debruyn attende al volante della macchina. Ad un certo punto, ecco arrivare un tassì rosso che si ferma presso di lui. Ne discende un uomo che reca due specie di valige lunghe circa 80 centimetri e larghe 40, chiuse da strisce bianche sigillate. Lo sconosciuto entra nello studio dell'avvocato e ne esce prestissimo, sempre recando le due valigie, ma questa volta verosimilmente vuote, perchè le strisce non hanno più i sigilli. Evidentemente sono state manomesse. Qualche minuto dopo Pietro Lenoir esce dallo studio dell'avvocato, con l'aria felice, tutto indaffarato: «Presto — ordina all'autista — dalla signora!». E Debruyn conduce subito Lenoir dalla signora d'Arlix, la bella amante del suo padrone che abita in via della Pompa 17. Questa volta Debruyn, invece di attendere nella strada, sale anch'egli. Si sta meglio di sopra a chiacchierare con la graziosa cameriera della signora. «Il signore sta regalando mezzo milione di franchi alla signora — dice la cameriera — sono lì che contano i biglietti di banca». In quel giorno — come si saprà più tardi — Desouches aveva ricevuto da Schoeller, a mezzo della valigia diplomatica d'una legazione neutra, dieci milioni di biglietti di banca, soprattutto di medio e piccolo taglio.

Adesso si tratta di comperare un quotidiano. Lenoir e Schoeller hanno gettato gli occhi sul «Journal» che, dopo il «Petit Parisien», ha la più grande tiratura (a quell'epoca). Il proprietario del «Journal», il signor Enrico Letellier, allontanato dalla direzione effettiva del giornale, ha lasciato capire che sarebbe disposto a cederlo, a condizioni però che gli venga offerto un buon prezzo, vale a dire circa 25 milioni di franchi. Pietro Lenoir si reca da Letellier e gli fa delle offerte che per altro il direttore non prende sul serio, ma quando interviene il padre di Pietro, Alfonso Lenoir, che offre una cauzione a nome del figlio, allora Letellier finisce di accettare di entrare in trattative per la vendita del suo giornale.

Segue: Interviene il sen. Humbert

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 160 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'-MERCOLEDI' 8-9 Luglio 1952 · L. 25 (sped. in abb. postale)

ADRIANA LECOUVREUR

Misterioso appuntamento

IX. Adriana Lecouvreur, grande attrice tragica della Comédie Française, è da parecchi anni l'amante di Maurizio di Sassonia, figlio naturale del re di Polonia Augusto e di Aurora di Koenigsmark. Durante tutto il tempo che Maurizio ha trascorso a Mitau ove ha tentato di conquistare il trono ducale di Curlandia, Adriana gli è stata fedele; ella ha impegnato i suoi gioielli per potergli inviare 40.000 lire di cui egli aveva urgente bisogno. Maurizio, ritornato irritato per il fallimento della sua impresa, si innamora della bella Francesca di Guise, duchessa di Bouillon. Una sera, a teatro, mentre Adriana interpreta «Fedra», l'attrice scaglia contro Maurizio, senza colpirlo, la spada di Ippolito.

Se Adriana Lecouvreur è gelosa, la duchessa di Bouillon lo è altrettanto. La loro rivalità diverte Maurizio di Sassonia. Il «bastardo di Polonia» si abbandona spesso a orge nell'una o nell'altra delle sue residenze di campagna: il castello della Grange, poi Villeneuve-Saint-Georges e Villecresnes, ed il dominio della Pipie, Boissy-Saint-Leger e Grosbois. Durante le feste di Pasqua del 1729 egli trova modo di invitare contemporaneamente le due amanti. «Egli trovava divertente questa situazione equivoca e crudele — scrisse la signora Cécile Sorel nel suo bel libro *La vita amorosa di Adriana Lecouvreur*. Perchè esse si prestavano? Debolezza? Timore di perderlo?...». Adriana è giunta perfino a lasciarsi invitare presso la duchessa di Bouillon, a Pontoise, ed è là che, per sfortuna dell'attrice, Maurizio lascerà vedere troppo la sua preferenza per lei. L'amor proprio della duchessa è spaventosamente ferito. Nello spirito di questa grande dama autoritaria, appassionata e senza scrupoli, Adriana è da quel momento condannata.

La duchessa di Bouillon si faceva fare il ritratto da un giovane abate magro e gobbo, Simeon Bourret, che aveva qualche talento per la pittura. Durante le sedute di posa, la duchessa chiacchierava a lungo con l'abate. Convinta di potergli fare qualche confidenza, un giorno gli disse: «Ho una piccola vendetta da fare contro l'attrice Adriana Lecouvreur. Vorrei farle uno scherzo. Se voi frequentate la sua casa, vi affiderei volentieri una pozione afrodisiaca che, mescolata ai suoi alimenti, la sconvolgerebbe per qualche giorno con grande piacere dei suoi spasimanti». L'abate Bourret accetta di associarsi a questo scherzo che crede senza conseguenze.

Il giorno dopo due domestici della duchessa comunicano all'abate Bourret che se egli riuscirà a fare ingerire ad Adriana Lecouvreur la pozione preparata dalla signora de Bouillon riceverà dalla duchessa sei mila lire in contanti e una rendita vitalizia di 600 lire. E' molto per un «innocuo scherzo!». Bourret chiede di riflettere. Qualche giorno dopo, gli stessi domestici della duchessa avvicinano Bourret in una strada buia e, minacciandolo con le pistole in pugno, gli dicono: «Vuoi tradirci! Se ora ti rifiuti ci rimetterai la pelle!». Terrorizzato, Bourret promette di agire. Gli viene indicato ove si trova la polvere che dovrà mettere, entro otto giorni, nei pasti dell'attrice. Egli si reca al Lussemburgo, e trova la polvere nel punto indicato. La cosa diventa seria.

Inquieto e perplesso, Bourret scrive ad Adriana Lecouvreur un lettera anonima con la quale la prega di recarsi nel giardino del Lussemburgo ove, al quinto albero del grande viale, troverà un uomo desideroso di comunicarle cose importantissime. Adriana, accompagnata dalla sua amica signorina De la Motte e dall'amante di costei, si reca all'appuntamento. Ella trova Bourret che le confessa tutta la macchinazione della duchessa contro la sua vita.

Segue: *Scandalo in teatro.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Ha conquistato il "Nastro Azzurro"

Il supertransatlantico «United States» ha stabilito il nuovo primato per la traversata dell'Atlantico con tre giorni, 10 ore e 40 minuti, battendo il precedente primato del «Queen Mary» per 10 ore e due minuti. La velocità media è stata di circa 66 km. all'ora. Ha così ottenuto il «Nastro azzurro». (Publifoto)

Record di Chadwick

Florence Chadwick, la prima donna che abbia compiuto la traversata della Manica a nuoto nei due sensi, si allena per tentare presto la traversata del Canale di Catalina, in California.

Tuffo da 50 metri

Il campione danese di tuffi Thomas Christiansen si getta in mare nel porto di Svendborg, in Danimarca, da un elicottero: un volo di 50 metri. Christiansen fa parte della squadra di tuffi danese per le prossime Olimpiadi di Helsinki. (Publifoto)

Gare di slalom acquatico in Florida

Nei prossimi giorni si svolgeranno a Cypress Garden, in Florida, i campionati nazionali femminili di sci-acquatico. Ecco due graziose concorrenti in allenamento mentre sciano sull'acqua a 50 chilometri all'ora.